Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1915 | **Roma — Sabato, 27 novembre** | **Numero 290**

DIREZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 11-31

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 75-91

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. ***10*** *— nel Regno cent.* ***15*** *— arretrato in Roma cent.* ***20*** *— nel Regno cent.* ***30*** *— all'Estero cent.* ***35***
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

ORDINE DEI Ss. MAURIZIO E LAZZARO

S. M. il Re si compiacque nominare nell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro:

Di Suo Motu proprio:

Con decreto del 23 maggio 1915:

a cavaliere:

Del Vecchio cav. prof. Giulio Salvatore, ordinario di statistica nella R. Università di Genova.

Cerrato prof. cav. Luigi, ordinario di letteratura greca id. id.

Galeazzi comm. prof. Riccardo, fondatore della Cassa dei mutilati, direttore dell'Istituto rachitici in Milano.

Ravotti mons. Giovanni Leone, canonico del capitolo di Mondovì.

(In considerazione di speciali benemerenze acquistate sul teatro della guerra in Libia).

Sturani nob. del S. R. I. e patrizio anconetano cav. Lodovico, tenente colonnello di stato maggiore.

Vitale cav. Umberto, primo capitano di stato maggiore.

Con decreti del 20 maggio e 2 giugno 1915:

a commendatore:

Bonaga comm. Enrico, vice direttore generale delle privative.

a cavaliere:

Mamoli cav. Ettore, ufficiale telegrafico della R. Casa, collocato a riposo.

Con decreto del 5 giugno 1915:

a cavaliere:

Rocca cav. Francesco, colonnello di stato maggiore.

Masperi cav. Filippo, id.

Viganoni cav. Agenore, colonnello di fanteria.
Corfini cav. Emilio, id.
Catalano cav. Luigi, id.
Canonico cav. Vittorio, id.
Giuriati cav. Giuseppe, id.
Como Dagna Sabina cav. Angelo, id.
Villardi cav. Vincenzo, id.
Pedroli cav. Claudio, id.
Bernardi cav. Alfonso, id.
Segui cav. Vincenzo, id.
Carrascosa cav. Gaetano, colonnello d'artiglieria.
Trotta cav. Vincenzo, colonnello di fanteria.
Bonaini Da Cignano cav. Riccardo, nob. Patrizio di Firenze, id.
Arbib cav. Angelo, id.
Papa cav. Achille, id.
Roffi cav. Annibale, id.
Pajola cav. Ulderico, id.
Vecchio cav. Clemente. id.
Tensini cav. Giuseppe, id.
Villani cav. Giovanni, id.
Simoncelli cav. Antonio, id.
Saporiti cav. Alessandro, id.
Turini cav. Alessandro, id.
Diotaiuti cav. Roberto, colonnello di cavalleria.
Curti cav. Faustino, id
Calligaris cav. Luigi, colonnello del genio.
Anfosso cav. Bartolomeo, colonnello d'artiglieria.
Cascino cav. Antonino, id.
Bernucci cav. Giovanni, colonnello medico.
Pasquato cav. Pietro, colonnello commissario.

Sulla proposta del ministro di grazia, giustizia e culti:

Con decreto del 16 maggio 1915:

a commendatore:

Piergiovanni comm. Giuseppe, direttore capo di ragioneria nella Direzione generale del Fondo per il culto, collocato a riposo.

Sulla proposta del ministro del tesoro:

Con decreti 29 aprile e 16 maggio 1915:

a cavaliere:

Valli cav. uff. Adalberto, delegato del tesoro di 1ª classe, collocato a riposo.
Splendore cav. Domenico, primo segretario di 1ª classe nel Ministero del tesoro, collocato a riposo col grado onorifico di capo sezione.

Sulla proposta del ministro della marina

Con decreto del 1° e 18 aprile 1915:

ad uffiziale:

Arcadipane Adolfo, tenente colonnello medico nella R. marina, collocato in posizione ausiliaria.

a cavaliere:

Ricci Annibale, maggiore commissario nella R. marina, collocato in posizione ausiliaria.

Sulla proposta del ministro della pubblica istruzione:

Con decreto del 15 aprile 1915:

a commendatore:

Vitelli prof. comm. Girolamo, ordinario di letteratura greca nel R. Istituto di studi superiori in Firenze, collocato a riposo.

Con decreto del 20 maggio 1915:

a cavaliere:

Cornelio cav. uff. Alessandro, primo segretario di 1ª classe nel Ministero della istruzione pubblica, collocato a riposo.

Sulla proposta del ministro delle poste e dei telegrafi:

Con decreto del 16 maggio 1915:

a commendatore:

Romanelli comm. Gaetano, capo divisione di 1ª classe nell'Amministrazione delle poste e dei telegrafi, collocato a riposo.

ORDINE DELLA CORONA D'ITALIA

S. M. il Re si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:

Di Suo Motu proprio:

Con decreti del 20 maggio 1915:

a commendatore:

Borgomaneri Giuseppe, consigliere comunale di Gallarate.
Bergamaschi cav. Antonio fu Ambrogio, da Casalbeltrame

a cavaliere:

Dellarole Giovanni, agricoltore.
Vecchiarelli Giulio, comandante nel corpo delle guardie di città.
Provana Del Sabbione Andrea, tenente di vascello, ufficiale d'ordinanza effettivo di S. A. R. il Duca di Genova.

Con decreti del 23 maggio 1915:

a grand'uffiziale:

Gui comm. Antonio, senatore del Regno, presidente della Commissione per la riforma alle leggi per le professioni forensi.

a commendatore:

Zonda Emilio, da Milano.
Zandonai Riccardo, maestro compositore di musica.
Ciraolo avv. Giovanni, ex deputato al Parlamento, già segretario generale dell'Istituto coloniale italiano.
Catella cav. Oreste, industriale in Torino.
Silva cav. ing. Angelo, direttore dell'Azienda municipale elettrica di Parma.
Perrone Capano cav. avv. Carmine Attilio, membro della Giunta provinciale amministrativa di Bari.
Groppali avv. Beniamino di Stefano, da Cremona.

ad uffiziale:

Pecile Attilio, presidente degli asili infantili di Udine.
Chieffa Luigi, capo sezione, segretario della Commissione per la riforma delle leggi per le professioni forensi.
Borea D'Olmo (dei duca) Agostino, vice presidente della Croce Rossa in San Remo.
Iala Anzon cav. avv. Antonino membro del Congresso degli avvocati, tenutosi in Palermo.
(In considerazione delle speciali benemerenze acquistate sul teatro della guerra in Libia).
Arena cav. Alfredo, maggiore generale.
Ponzio cav. Giacomo, colonnello capo di stato maggiore comando 1° corpo d'armata.

Grazioli cav. Francesco, tenente colonnello di stato maggiore.
Magnoni cav. Luigi, id. RR. carabinieri.
De Vita cav. Raffaele, maggiore bersaglieri.
Marieni cav. Giov. Batt., colonnello del genio.
Manni cav. Vittorio, primo capitano d'amministrazione.
Giannini cav. Carlo, maggiore d'artiglieria in posizione ausiliaria.

a cavaliere:

Vitucci prof. Paolo, del R. ginnasio di Bari.
Viassone Giulio, tipografo editore in Ivrea.
Ramelli Carlo, segretario comunale di Castell'Alfero.
Rovey Giacomo di Antonio.
Revellino don Gioacchino di Eugenio.
Bellino sac. Emilio, parroco di Cinzano.
(In considerazione delle speciali benemerenze acquistate sul teatro della guerra in Libia).
Argentero Adolfo, primo capitano di stato maggiore.
Antoldi Arrigo, maggiore bersaglieri.
Angiolini Alberto, id.
Scaroina Edoardo, primo capitano fanteria.
Streva cav. Vincenzo, id.
Migliorini Marco, id.
Testa Fochi Ernesto, id.
Zoli Luigi, id.
Boccaccini Mario, capitano di fanteria.
Bosca Umberto, id. id.
Fantino Luigi, id. id.
Locci Vitale, id alpini.
Lanari Angelo, id. id.
Boselli nob. Livio, tenente fanteria.
Perricone Roberto, capitano di cavalleria.
Bonzani Alberto, maggiore di artiglieria.
Businelli Ugo, id. id.
Crocetta Eduardo, id. id.
Mondini Roberto, primo capitano di artiglieria.
Zarri Camillo, capitano id.
Crespi Ottorino, id. del genio.
Bonamico Pietro, id. id.
Coda Carlo, maggiore medico.
Pavia Caliman, id. id.
Ramponi Alessandro, capitano sussistenze.
Clivio Ubertino, sottotenente farmacista M. T.
Remotti Alessandro, ragioniere d'artiglieria presso il R. corpo truppe coloniali dell'Eritrea.
Rossi Everardo, maresciallo maggiore d'artiglieria.

Con decreto del 2 giugno 1915:

a grand'uffiziale:

Landucci comm. prof. Lando, ordinario di diritto romano nella Regia Università di Padova.

ad uffiziale:

Squillace cav. Carmelo, tenente colonnello di fanteria, aiutante di campo onorario di S. M.
Belli Luigi, coadiutore nella costituzione di carovane nel Fezzan.

a cavaliere:

Badalla avv. Mario Secondo di Giuseppe.
Altina sac. don Luigi, fondatore dell'Ospizio Cottolengo in Vinovo.

Sulla proposta del ministro degli affari esteri:

Con decreti del 24 aprile 1914 e 29 aprile 1915:

ad uffiziale:

Moreno Ugo, avvocato, residente a Tunisi.
Milon Antonio-Giuseppe, capitano di fanteria nella riserva.
Delfino Edoardo, tenente delle guardie di finanza a riposo.

Con decreti del 27 agosto 1912, 9 e 20 maggio 1915:

a commendatore:

Freschi conte Carlo, consigliere di Legazione onorario.

ad uffiziale:

De Luca dott. prof. Giuseppe, medico residente a Buenos Aires.

a cavaliere:

Matarazzo Giuseppe di Francesco.
Colombo Guido, direttore della Banca franco, italiana-sede di Rio Janeiro.

Sulla proposta del ministro delle colonie:

Con decreti del 6 e 10 giugno 1915:

a commendatore:

Guerri prof. cav. uff. Pietro fu Lorenzo.

ad uffiziale:

Mochi cav. dott. Carlo, ufficiale coloniale del ruolo dell'Eritrea.
Monticelli ing. cav. Giulio Cesare.

a cavaliere:

Chizzolini ing. Antonio fu Girolamo.
Mazzoni dott. Luigi di Vincenzo.

Sulla proposta del ministro dell'interno:

Con decreti del 15 e 25 aprile 1915:

a grand'uffiziale:

Appiani comm. Graziano, deputato al Parlamento.
Finiguerra comm. Francesco, maggiore generale addetto al comando generale dell'arma dei RR. carabinieri, collocato in posizione ausiliaria.

a commendatore:

Salamone cav. Vincenzo, consigliere comunale di Mistretta.
Picardi cav. geom. Domenico Matteo, id. id. di Tricarico.
Aprea cav. Vincenzo, sindaco di Ponticelli.
Sinisgalli cav. avv. Francesco, ex-presidente della Congregazione di carità di Matera.
Colomba cav. avv. Camillo, segretario generale supplente del Municipio di Torino.
Bordoni-Uffreduzzi cav. prof. Guido, capo dell'ufficio d'igiene presso il municipio di Milano.
Scelsi cav. Lionello, di Ferrara, console generale di Shanghai.
Prina cav. Virgilio, sindaco di Carlino d'Erba.
Caputi cav. Costantino, sindaco di Zungoli.

ad uffiziale:

Randi cav. dott. Alessandro, ufficiale sanitario del comune di Padova.
Brena cav. rag. Cirillo, deputato provinciale di Verona.
Levi cav. Ugo, da Venezia.
Rossi cav. Enrico, da Zeri, residente a Pontremoli consigliere provinciale.
Mailler cav. avv. Gaetano, ex-membro della Giunta prov. amm. di Napoli.
Monselice cav. avv. Ugo, membro della Commissione prov. di beneficenza di Mantova.
Bianchini cav. avv. Luigi, consigliere comunale di Rimini, consigliere provinciale.
Ciuppa cav. Paolo, deputato provinciale di Messina.
Cerrito cav. Basilio, segretario comunale di Sant'Angelo di Militello.

Faina nob. dei conti di Civitella cav. dott. Claudio, ex-deputato provinciale di Perugia.
Alcaro cav. Antonio, ex-sindaco di Soverato.
Elia cav. Gennaro, ex-consigliere provinciale di Napoli.
Cozzolino cav. Giuseppe Alfonso, sindaco di Resina.
Ciranna cav. ing. Raffaele, ingegnere capo dell'ufficio tecnico provinciale di Potenza.
Pirrone cav. Domenico, presidente del civico ospedale di Messina.
Russo cav. avv. Pasquale Giovanni, di Mileto.
Mariotti cav. avv. Alessandro, sindaco di Fano.
Laiolo cav. Giovanni, membro della Congregazione di carità di Capriata d'Erba.
Bovetti cav. dott. Pietro, medico chirurgo a Monasterro Vasto.
Luzzatti cav. avv. Silvio, di Asti, residente a Milano.
Matteucci cav. Gaetano, cons. com. di Peccioli.
Postiglione cav. Enrico, direttore della Banca cooperativa operaia di Foggia.
Frida cav. dott. Cesare, da Varallo, medico chirurgo in Roma.
Cangia cav. ing. Giuseppe Domenico, da Trenzano, residente a Napoli.
Clerici cav. avv. Ottorino, vice direttore dell'Opera pia di San Paolo in Torino.
Ranelletti cav. dott. Aristide, ufficiale sanitario presso il municipio di Roma.
Pesci cav. Federico, ex-sindaco di Cannara, residente a Roma.
Nicolini cav. rag. Lorenzo, di Milano.
Carpanini cav. Gervasio, ex-sindaco di Lerici.
Podestà cav. Alessandro, di Genova.
Boccalandro cav. avv. Francesco, di Genova.

a cavaliere:

Pitzorno dott. Giovanni Antonio, assessore comunale di Sassari.
Astarita dott. Vincenzo, ufficiale sanitario di Piano di Sorrento.
Montegnacco conte dott. Sebastiano, medico condotto in Tarcento.
Drago Giulio, da Diano Marina, residente a Torino.
Leporati Pietro, sindaco di Palosco.
Dalò Giovanni Battista, sindaco di Limone sul Garda.
Amodei geom. Diomede, sindaco di Macerata.
Vellano Alessandro, ex-consigliere comunale di Castelletto Merli.
Pagani ing. Francesco, ingegnere presso l'Amministrazione provinciale di Torino.
Baratono geom. Federico, da San Martino Canavese, residente ad Ivrea.
Palmisano avv. notaio Enrico, sindaco di San Sossio Baronia.
Coatto don Alberto, parroco di San Maurizio Canavese.
Cirelli Donato, medico chirurgo in Roma.
Marcello Antonio, sindaco di Valva.
Sorrentino Francesco, consigliere comunale di Torre del Greco.
Caprioli Vincenzo, assessore comunale id.
Ceniti avv. Salvatore, da Simbario, residente a Roma.
Forlani geom. Francesco, da San Clemente.
Salvioli avv. notaio Carlo, presidente della Congregazione di carità di Mirano.
Galli-Tassi-Bardini Gallo, assessore comunale di Pomarancie.
Di Tocco avv. Goffredo, consigliere comunale di Catanzaro.
Novaria don Giovanni, parroco di Isola San Giulio.
De Zanche Pietro, assessore comunale di Rubano.
De Marinis dott. Mario, medico chirurgo in Napoli.
Candida Giovanni, ex consigliere comunale di Lucera.
De Peppo rag. Umberto, da Lucera, residente a Foggia.
Casà dott. Domenico, sindaco di Sciacca.
De Mario dott. Felice, medico condotto di Capurso.
Pallini avv. Provino, residente ad Aquila.
Del Pino ing. Giuseppe, residente a Tarcento.
Grieco rag. Vincenzo, residente a Barletta.
Polizzi dott. Giovanni, consigliere comunale di Mirabella imbaccari.
Sculco dott. Riccardo, assessore comunale di Cotrone.
Bellinfante dott. Nicola, ufficiale sanitario di Rivello.
Tripani dott. Domenico, medico condotto di Colobraro.
Argento dott. Giuseppe, direttore dell'ospedale civico di Girgenti.
Longhi dott. Eugenio, ufficiale sanitario di Vespolate.
Fornara avv. notaio Vincenzo, da Taggia, membro della Giunta provinciale amministrativa.
Pozzi Giocondo, sindaco di Trevano.
Cosenza Francesco Paolo, segretario comunale di Bivona.
Verso Calafato Antonino, da Riesi.
Fraccacreta avv. Ettore fu Luigi, da San Severo, membro della Camera di commercio.
Abate Daga avv. Pietro.
Seregni Cesare, da Abbiategrasso, residente a Vigevano.
Roasenda Gio. Battista, da Cuneo, residente a Torino.
Cati dott. Ignazio, medico chirurgo di Castel di Tora.
Vagli Nicola, sindaco di Longone Sabino.
Silvestri dott. Antonio, assessore comunale di Ascoli Piceno.
Muzani conte dott. Licinio, sindaco di Vicenza.
Poli Policrate, da Ficulle, residente a Roma.
Bassi prof. Angelo, sindaco di Erba Incino.
Patti Eugenio, da Castel Leone, residente a Milano.
Felici dott. Mario, ufficiale sanitario di Offagna.
Leone avv. Pietro, da Vitulano, ex consigliere provinciale.
Nova Vittorio, assessore comunale di Murazzano.
Coletta Gennaro, ex sindaco di Moscufo.
Micucci dott. Giovanni, uff. sanitario di Castelluccio di Sauri.
Tonti Augusto, da Misano in Villa Vittoria.
D'Andrea Francesco Paolo, consigliere comunale di Termoli.
Laureano dott. Pietro, sindaco di Tricarico.
Coletti dott. Dino, consigliere aggiunto di prefettura.
Busetto ing. Giorgio, sindaco di San Giorgio in Bosco.
De Angelis Alfonso, sindaco di Ruviano.
Galluzzo Purpura Giacomo, sindaco di Montelepre.
Dini nob. Luigi, sindaco di Giffoni Valle Piana.
Orlandi prof. Edmondo, direttore generale sanitario ospedale civile di Padova.
Negri Antonio, consigliere comunale di Fisciano.
Ravina Simone, farmacista in Villa d'Almè.
De Crecchio prof. Giuseppe, medico chirurgo in Napoli.
Savio Gian Carlo, consigliere comunale di Recco.
Rocci avv. Alfredo, ex assessore comunale di Susa.
Robuffo Giuseppe Vittorio, consigliere comunale di Mombaruzzo.
Petterino avv. Vittorio, consigliere comunale di Gattinara.
Marchesini Giuseppe, segretario capo del comune di Sacile.
Raimondi Giovanni Battista, segretario capo del comune di Legnano.
Cassano dott. Cosimo, consigliere comunale di Taranto.
D'Anzeo dottor Attilio Matteo Aurelio, ufficiale sanitario di San Severo.
Giacchin Giuseppe, assessore comunale di Nanto.
Pantanella not. Pasquale, consigliere comunale di Isola del Liri.
Scotti barone avv. Giovanni, consigliere comunale di Bergamo.
Del Prete ing. Giovanni, assessore comunale di Lucca.
Smania dott. Gaetano, medico chirurgo in Bussolengo.
Galliani avv. Lazzaro fu Pietro, assessore comunale di Acqui.
Coda dott. Salvatore, ufficiale sanitario di Benetutti.
Napoli Pasquale, ex consigliere comunale di Pontedecimo.
Pezzullo Vincenzo, assessore comunale di Frattamaggiore.
Pavia Riccardo, residente a Genova.
Lanfranconi Carlo, sindaco di Verna.
Iona Gioberti, consigliere comunale di Ivrea.
Cutietta Salvatore, da Carini.
Valbusa ing. Tito, da Mantova, residente a Ravenna.
Carminati Egidio, da Milano.
Bottacchiari Ugo, da Figline Valdarno.

Abbruzzese dott. Vincenzo, ufficiale sanitario di Sant'Andrea di Conza.
Faccanoni Giuseppe, consigliere comunale di Sarnico.
Severini avv. Giuseppe, da Casalvelino.
Giardulli avv. Giuseppe, assessore comunale di Perdifumo.
Donn Luigi, da Torino.
Perucchetti Giovanni, da Canicatti, residente a Roma.
Scialpi ing. Roberto, assessore comunale di Taranto.
Martini avv. Cesare, sindaco di Cavagnolo.
Berardi Ettore, ex-consigliere comunale di Ruvo.
Annecchino avv. Raimondo, presidente della Congregazione di carità di Pozzuoli.
Ciapparelli Federico, sindaco di Binago,
Cibelli ing. Silvio, da Genova.
Sertorio Quinto, da Pieve di Teco, residente a Genova.
Trincheri Domenico, ex-sindaco di Cisano sul Neva.
Cassullo dott. Nicolò, assessore comunale di Pietra Ligure.
Oriani dott. Giovannangelo, medico condotto a Pozzuoli.

Sulla proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti:

Con decreto del 23 maggio 1915:

a commendatore:

Guida cav. uff. Guglielmo, primo segretario nel Ministero di grazia e giustizia e dei culti, segretario di Gabinetto del guardasigilli.

ad uffiziale:

Barabbino cav. Ugo, primo segretario al Ministero delle finanze.

Sulla proposta del ministro delle finanze:

Con decreto del 25 aprile 1915:

a cavaliere:

Zenobi Tito, primo ragioniere di 2ª classe nel Ministero delle finanze.
Agati Luciano, primo ragioniere id. id.
Gradoli dott. Girolamo, segretario di 1ª classe id.
De Silva dott. Antonio, vice intendente di finanza.
Danzi Vincenzo, id. id.
Cordella Innocenzo, id. id.
Borella Emilio, id. id.
Ferrari Attilio, primo segretario di 1ª classe nelle Intendenze di finanza.
Condorelli dott. Antonino, id. id.
Fontana Giovanni, id. id.
Taliani dott. Ampelio, id. id.
Emina dott. Mario, id. id.
Ruggieri dott. Ignazio, id. id.
Pasini dott. Ernesto, id. id.
Pesce Nicola, ispettore capo di 1ª classe delle tasse sugli affari.
Merla Carlo, conservatore delle ipoteche di 2ª classe.
De Marchi Federico, ricevitore capo del registro di 1ª classe.
Robba dott. Giovanni, agente superiore delle imposte di 1ª classe.
D'Aniello Nicola, id. id.
Regundi Luigi, vice direttore di dogana.
Barcellona avv. Domenico, ispettore compartimentale di 1ª classe nelle privative.
Boldrin ing. Ulderico, ingegnere capo di 2ª classe negli uffici tecnici di finanza.
Fraschereili Roberto, ispettore di dogana di 1ª classe.
De Leoni Giuseppe, id. id.
De Carolis Vasco, ispettore compartimentale di 2ª classe nelle privative.
Marelli Attilio, direttore di 1ª classe nei magazzini di deposito delle privative.
Solmi Marco, spacciatore all'ingrosso di generi di privativa
Cona Luigi, archivista capo nel Ministero finanze.
Lotti Enrico, id. id.
Pollaci Leopoldo, archivista di 1ª classe nelle Intendenze.

Con decreti del 25 aprile e 6 maggio 1915:

a commendatore:

Tessiore cav. uff. ing. Angelo, direttore nelle dogane, collocato a riposo.

ad uffiziale:

Bollo cav. Ettore, magazziniere di vendita delle privative, collocato a riposo.
Pompei cav. Adelio, ricevitore capo del registro, id.

Con decreto del 16 maggio 1915:

a grand'uffiziale:

Barile comm. dott. Luigi, direttore generale nel Ministero.
Benettini comm. dott. Giuseppe Silvio, id. id.

a commendatore:

Vigna cav. Giacomo, conservatore delle ipoteche a riposo.
Gramignani cav. uff. ing. Camillo, ispettore superiore delle privative.
Aimery cav. uff. avv. Giuseppe, vice presidente Commissione imposte dirette.

ad uffiziale:

Givanni cav. Oscar, ispettore superiore delle imposte.
Raffone cav. Vincenzo, id. delle tasse.
Bassino cav. dott. Teodoro, id. delle imposte.
D'Amore cav. Giovanni, presidente della Commissione delle imposte dirette.
Bellomo cav. Nicola, primo ragioniere di 1ª classe nel Ministero.
Podio cav. Ettore, archivista capo id.
Mion cav. Alceste, esattore delle imposte.

a cavaliere:

Perotti Galeazzo, primo segretario nelle intendenze.
Pecorella Luigi, id id.
Garau Cesare, id. id.
Ragghianti Vincenzo, id. id.
De Angelis Adolfo, id. id.
Malagoli dott. Lino, id. id.
Combatti Vincenzo, id. id.
Dal Bianco dott. Alberto, id. id.
Andretta Lorenzo, id. id.
Calandra dott. Antonio, id. id.
Adamo Luigi, presidente della Commissione delle imposte dirette.
Parisella avv. Giuseppe, id. id.
Ciancarelli dott. Ugo, direttore tecnico nel zuccherificio di Rieti.
Altomare Alberto Silvio, primo segretario nelle intendenze.
Piedimonte Luigi, segretario id.
Villani Francesco, archivista capo id.
Materi cav. Raffaele, giudice.
Gagliardi avv. Francesco, presidente della Commissione delle imposte.

Con decreti del 20 e 23 maggio 1915:

a grand'uffiziale:

Ferigo ing. comm. Giuseppe, direttore generale nel Ministero delle finanze, del quale sono state accettate le dimissioni.

a commendatore:

Bergamini dott. Paolo, intendente di finanza, collocato a riposo.

Sulla proposta del ministro del tesoro:

Con decreti dell'8 e 29 aprile, 16, 20 e 23 maggio 1915:

a grand'uffiziale:

Dellara comm. Giovanni, delegato del tesoro di 1ª classe con le funzioni di cassiere speciale dei biglietti a debito dello Stato, collocato a riposo.

a commendatore:

Chiapparini cav. uff. Antonio, delegato del tesoro di 1ª classe, collocato a riposo.
Gherardi cav. uff. Quinto, id. id.

a cavaliere:

Pagani Domenico, ufficiale di ragioneria di 3ª classe nelle Intendenze di finanza, collocato a riposo.
Parisi Giacomo, archivista di 1ª classe nella R. Avvocatura erariale, collocato a riposo.
Piano Romano, id. nel Ministero del tesoro, id. id.
Carboneri dott. Giovanni, primo segretario nel Ministero del tesoro.
Bernicchi Egisto, archivista di 1ª classe nel Ministero del tesoro, collocato a riposo.
Pannaggi Ferdinando, magazziniere economo di 2ª classe nelle Intendenze di finanza, collocato a riposo.

Sulla proposta del ministro della marina:

Con decreti del 22 aprile e del 2 maggio 1915:

a cavaliere:

Cereri Vincenzo, capitano macchinista nella R. marina, collocato in posizione ausiliaria.
Velardi Guglielmo, capitano commissario id., collocato a riposo.
Maggi Lodovico, capitano del corpo R. equipaggi, collocato a riposo.
Rolland Giovanni Battista, id., collocato in posizione ausiliaria.
Ferro Riccardo, industriale in Genova.

Sulla proposta del ministro dei lavori pubblici:

Con decreto dell'1 e 8 aprile 1915:

a commendatore:

Pennati ing. Ernesto, sotto capo servizio nell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato, collocato a riposo.
Martelli ing. Giovanni, capo divisione nell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato, id.

ad uffiziale:

Martorelli ing. Luigi, ispettore capo nell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato, collocato a riposo.
Massa avv. Luigi, capo divisione id., id.
Cecconi Giulio, capo stazione superiore *ad honorem* id, id.

Con decreto del 13 maggio 1915:

a commendatore:

Grismayer prof. Egisto, residente a Roma.
Potenza avv. Francesco, direttore capo divisione nell'Amministrazione centrale.
Calvi ing. Luigi, ispettore capo nel ruolo di vigilanza dell'Amministrazione centrale.
Maffezzini Amatore, ingegnere capo reggente di compartimento del genio civile.
Fabbri dott. Guglielmo, capo servizio nell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato.
Forlanini ing. Giulio Cesare, capo compartimento nell'Amministrazione id.

ad uffiziale:

Ceci ing. Riccardo, residente a Andria.
Massione ing. Filippo, ispettore principale nel ruolo di vigilanza dell'Amministrazione centrale.
Pagliari avv. Tito, capo sezione nell'Amministrazione centrale.
Pentinaci avv. Goffredo, id. id.
Lauchard Giuseppe Arturo, capo sezione di ragioneria nell'Amministrazione centrale.
Frediani prof. Socrate cassiere nell'Amministrazione centrale.
Tonti avv. Carlo, primo segretario di 1ª classe, id.
De Francesco avv. Umberto Ugo, id. id.
Salvi Amerigo ingegnere capo nel R. corpo del genio civile.
Pietri ing. Giovanni Giuseppe, capo divisione nell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato.
Rossi ing. Salvatore, capo divisione id. id.
Primatesta ing. Andrea, id. id. id.
Fea ing. Carlo, id. id. id.
De Focatiis Antonio, ingegnere capo nel R. corpo del genio civile.
Bolla Teodoro, residente a Venezia.

a cavaliere:

Sarnelli dott. Roberto, residente a San Vittore nel Lazio.
De Poletti Alessandro, id. a Roma.
Giovanelli nob. ing. Enrico, id. a Rovigo.
Salvatore dott. Giovanni, id. a Grumo Appula.
Matarazzo ing. Vincenzo, sindaco di Castellabate.
Ciaccio ing. Vincenzo, residente a Sciacca.
Ghisi ing. Icilio, ispettore della ferrovia Circumetnea.
De Sanctis ing. Giovanni, residente a Fano.
Angeli Domenico, assessore comunale, id. a Todi.
Giannini dott. Luigi, vice presidente della Società automobili Umbra.
Picece avv. Giuseppe, segretario nell'Amministrazione centrale dei lavori pubblici.
Talamo avv. Giuseppe Antonio, id.
Ricchino ing. Giovanni Battista, ispettore nel ruolo di vigilanza dell'Amministrazione centrale.
Nobile ing. Umberto, ispettore id.
Marcolini dott. Vincenzo, primo ragioniere nell'Amministrazione centrale.
Foà rag. Attilio, ragioniere nell'Amministrazione centrale.
Grottola Michele, archivista id.
Cacciatore Armando, id. id.
Molinari Antonino, id. id.
D'Auria Vincenzo, applicato nell'Amministrazione centrale.
Alagna Ettore, ingegnere nel R. corpo del genio civile.
Inselvini Alessandro, id. id.
Godino Giuseppe, id. id.
Fulvio Raffaele, id. id.
Tognozzi Massimiliano, id. id.
Rapisardi Bartolomeo, id. id.
Bruno Tommaso, id. id.
Periani Pietro, id. id.
De Angelis Paolo, id. id.
Mollo Edoardo, id. id.
Spera Ciro, id. id.
Quaglia ing. Pietro, ispettore capo nell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato.
Bongiovanni ing. Giuseppe, id. id.
Segala ing. Antonio, id. id.
Calleri Gamondi avv. Camillo, id. id.
Origlia ing. Carlo, id. id.
Villa ing. Faustino, id. id.
Prandoni ing. Eugenio, id. id.
Perrone Luigi, id. id.
Ottino ing. Cesare, id. id.

Demarchi ing. Pietro, ispettore capo nell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato.
Ferrari ing. Pietro, id. id.
Bezzi avv. Ferdinando, id. id.
Ajmassi ing. Iacopo, id. id.
Fasolo ing. Giorgio, ispettore principale id.
Rigali Goffredo, capo stazione superiore id.
Valle Dionigi, id. principale id.
Castelvetri Arturo, id id.
La Torre Giuseppe, id. id.

Con decreti del 13, 16 maggio e 2 giugno 1915:

a commendatore:

Campagnoli Alfonso, ispettore capo nell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato, collocato a riposo.

ad uffiziale:

Morando Giovanni Battista, direttore della Società « Gregorini di Lovere ».
Benedini cav. Carlo, ingegnere nel R. corpo del genio civile, collocato a riposo.

a cavaliere:

Venturi ing. Augusto, aiutante principale nel R. corpo del genio civile, collocato a riposo.
Taliani Cesare, id. id.
Biscione Fedele, id. id.
Iazeolla Girolamo, archivista id., id.
Scaramuzza ing. Giuseppe, ispettore principale nell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato, id.
Marchi ing. Antonio, aiutante principale nel R. corpo del genio civile.
Cuscianna Pasquale, id. id.
Calissano Luigi, applicato nell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato.
Palma Gennaro, applicato nell'Amministrazione centrale dei lavori pubblici.

Sulla proposta del ministro della istruzione pubblica:

Con decreti del 24 gennaio, e 20 maggio 1915:

a cavaliere:

Spiridon Lodovico, artista pittore in Roma.
Candela Mercurio, libero docente di patologia medica.
Bellasi Carlo, professore ordinario di fisica e chimica nel R. liceo « D'Oria » in Genova.
Farina Giulio, egittologo pubblicista in Roma.
Frigerio Federico, ingegnere architetto in Como, benemerito della pubblica istruzione.
Campari Giacomo, professore ordinario di chimica nel R. Istituto tecnico di Piacenza.
Guarino Antonio, pittore in Palermo.
Marco Carlo, ordinario di scienze naturali nella R. scuola tecnica di Varallo.
Rizzoli Gustavo, ingegnere in Bologna benemerito della pubblica istruzione.
Vandini Giorgio, segretario della R. Università di Parma.
Nicotra Biagio, libero docente di diritto civile nella R. Università di Napoli.
Baroni prof. Edoardo, ordinario nei R. Istituti nautici, collocato a riposo.
Nappini prof. Matteo, ordinario di lingua italiana nelle R. scuole tecniche collocato id.

Con decreti dell'11, 15 aprile e 6 maggio 1915:

ad uffiziale:

Tarantini Agostino, professore ordinario di lettere latine e greche nel R. liceo « Garibaldi » di Napoli, collocato a riposo.

a cavaliere:

Pinna dott. Giuseppe, aiuto nella Clinica della R. Università di Cagliari collocato a riposo.
Fino Gioacchino, maestro compositore di musica in Torino.
Venturini dott. Domenico, segretario nelle segreterie universitarie.
Serra Achille, direttore didattico in Noto.
Ridella Francesco, professore ordinario di lettere italiane nei Regi licei.
Terzoli Giuseppe, insegnante elementare in Bosisio.

Con decreti del 19 novembre 1914 e 10 giugno 1915:

a commendatore:

Casati prof. cav. uff. Giuseppe, ordinario di fisica e chimica nei Regi licei, collocato a riposo.

ad uffiziale:

Checchi Eugenio, professore ordinario di lettere italiane nel R. Istituto tecnico di Roma, collocato a riposo.

a cavaliere:

Aureli prof. Filippo, ordinario di matematica e di scienze naturali nelle RR. scuole tecniche, collocato a riposo.

Sulla proposta del ministro delle poste e dei telegrafi:

Con decreto del 16 maggio 1915:

a commendatore:

Zanni ing. Luca Antonio, direttore compartimentale nell'Amministrazione dei telefoni.
Parrini Aristide, ispettore superiore nell'Amministrazione delle poste e dei telegrafi.
Pavesi Pietro, id. id.

ad uffiziale:

Di Paola Ludovico, capo sezione nell'Amministrazione delle poste e dei telegrafi.
Gareffi Ercole, id. id.
Prandi Adolfo, capo ufficio id.
Cantelli Raffaele, id. id.

a cavaliere:

Gelich Alessandro, primo segretario nell'Amministrazione delle poste e dei telegrafi.
Cutrona dott. Roberto, id. id.
Salina Camillo, id. id.
Cancogni dott. Giuseppe, id. id.
Marcone Enrico, id. id.
Nantier Remo, id. id.
Tosi Volturno, id. id.
Achilli Domenico, capo ufficio id.
Petrucciani Luigi, id. id.
Frizzo Amilcare, primo ufficiale, id.
Mondini Umberto, ufficiale id.
Panno Antonio, id. id.
Gagliardi Luigi, ragioniere nell'Amministrazione della pubblica istruzione.
Marentini dott. Adolfo, primo segretario nell'Amministrazione dei telefoni.
Santini ing. Carlo, ingegnere id.

Radaelli Donato, ricevitore nell'Amministrazione delle poste e dei telegrafi.

Sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio:

Con decreti del 18 marzo, 11 e 22 aprile 1915:

ad uffiziale:

Lazzoni cav. Beniamino, industriale, Firenze.
Ricchieri cav. prof. Ferdinando, insegnante alla scuola professionale femminile di Bologna.
Mola cav. prof. Giacomo, già presidente del Consiglio d'amministrazione della R. scuola di disegno applicata alle arti e alle industrie di Campobasso.

a cavaliere:

Lanzoni prof. Primo, insegnante nella R. scuola superiore di commercio di Venezia.
Garrone prof. Nicola, id. nel R. Istituto superiore di studi commerciali - Bari.
Brengola Arturo, ispettore forestale.
Cassone Carmelo, commerciante in Siracusa.
Montoneri dott. Corrado, direttore della R. cantina sperimentale di Noto.
De Leo Zagarella Vincenzo, agricoltore in Bagnara.
Danesi Angelo, commerciante in Montechiari.
Franzini dott. Luigi, presidente del Comizio agrario di Alessandria.
Bernacchi Mario, commerciante in Torino.
Benucci Giovanni, agricoltore in Orbetello.
De Nicola Adolfo, industriale in Napoli.
Uriechio Pancrazio, enologo in Tricarico.
Benedetti Pompilio, industria in Roma.
Baglia Edoardo, commerciante in Milano.
Ardesi Faustino, industriale in Brescia.
Alibrandi Angelo, sindaco della Banca Latina, Roma.
Cauvin Arturo, vice direttore della Società anonima incendi « Il Toro » Torino.
Levi Moisè, industriale in Torino.
Bolognini Giuseppe, consigliere dell'ordine dei farmacisti della provincia di Modena.
Crespi Alfredo, segretario della presidenza del Consiglio d'amministrazione dell'Unione militare di Roma.
Cislaghi rag. Giovanni, segretario della R. scuola superiore d'arte applicata all'industria, di Milano.
Finzi prof. Camillo, sindaco della Banca popolare e della Società officine elettriche di Novara.
Franciosi Giulio, presidente della Banca popolare di Carpi.
Michelini Tocci Domenico, agricoltore in Pesaro.
Zanaboni Ernesto, direttore dell'Unione cooperativa siciliana in Palermo.
Buraschi rag. Francesco, presidente dell'Associazione degli assicuratori per la provincia di Piacenza.
Saronni prof. Edoardo, industriale in Milano.
Di Marzio Michelangelo, consigliere della Camera di commercio di Foggia.
De Micheli Giuseppe, industriale in Firenze.
Vinea Giovanni, id. in Torino.
Zannelli dottor Emanuele, segretario del Ministero dell'interno.
Santini Ugo, direttore della sede di Roma della Cassa nazionale di assicurazione per gli infortuni degli operai sul lavoro.
Cester Giuseppe, agricoltore in Contarina.
Schiavoni Tommaso, id. in Manduria.
Vincentelli Ra[illegible]eri, R. verificatore metrico, stato collocato a riposo con R. decreto pari data.

LEGGI E DECRETI

*Il numero **1653** della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Vista la legge 3 aprile 1913, n. 271, con la quale fu istituito il Consiglio superiore dei telefoni;

Riconosciuta la necessità di rendere più semplici, più spediti e meno costosi gli ordinamenti amministrativi, in modo che senza sconvolgere la compagine di essi, siano soppressi quegli uffici che non sono fondamentalmente necessari nè intimamente connessi al normale svolgimento dell'azione amministrativa-contabile;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro per le poste e per i telegrafi, di concerto con quello del tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio superiore dei telefoni, istituito dalla legge 3 aprile 1913, n. 271, è abolito.

Art. 2.

Gli articoli 1, 2, 3, 9 e 10 della medesima legge sono abrogati.

Art. 3.

L'art. 8 della stessa legge resta modificato nel seguente modo:

È applicabile all'azienda dei telefoni il disposto dell'art. 50 della legge 17 luglio 1910, n. 511, con il quale si estendono a tutte le Amministrazioni dello Stato le disposizioni degli articoli 26, 27, 28, 29, 30 e 31 della legge medesima.

Oltre i casi contemplati da detti articoli, per i contratti da stipularsi dall'azienda dei telefoni è ammessa la licitazione privata ogni qualvolta l'interesse della Amministrazione, previamente riconosciuto dal Consiglio di Stato, consigli di non seguire la regola dei pubblici incanti.

È egualmente consentita, per lavori e approvvigionamenti di qualsiasi importo, la trattativa privata quando il Consiglio di Stato riconosca che l'assoluta urgenza o la natura del contratto o la necessità di garantire la sicurezza o la continuità del servizio pubblico, non permettono l'indugio delle gare.

Art. 4.

Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 18 novembre 1915.

TOMASO DI SAVOIA.

SALANDRA — RICCIO — CARCANO.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

Il numero 1645 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata:

In virtù delle facoltà conferite al Governo del Re colla legge 22 maggio 1915, n. 671;

Considerato che l'Amministrazione militare, nelle eccezionali contingenze in cui è venuta a trovarsi pel fatto della guerra, non ha potuto raccogliere in tempo debito gli elementi necessari per la compilazione del rendiconto consuntivo patrimoniale relativo all'esercizio 1914-915;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro del tesoro di concerto col ministro della guerra;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Il ministro della guerra è esonerato, per l'esercizio 1914-915, dall'obbligo, stabilito dall'art. 71 del testo unico delle leggi sulla amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, di rendere il conto consuntivo del patrimonio da esso amministrato.

È del pari esonerato per lo stesso esercizio 1914-915, dal presentare i conti dei magazzini e depositi sottoposti al riscontro effettivo stabilito dalla legge 11 luglio 1897, n. 256.

I movimenti avvenuti nel patrimonio suddetto durante l'esercizio 1914-915 saranno dimostrati, insieme a quelli relativi all'esercizio 1915-916, nel conto consuntivo patrimoniale da rendere alla chiusura di quest'ultimo esercizio.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 14 novembre 1915.

TOMASO DI SAVOIA.

SALANDRA — CARCANO — ZUPELLI.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

Il numero 1646 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

In virtù delle facoltà conferite al Governo del Re con la legge 22 maggio 1915, n. 671;

Vista la legge 2 luglio 1896, n. 254, sull'avanzamento nel R. esercito e successive modificazioni;

Visto il regolamento per l'applicazione della predetta legge sull'avanzamento, approvato con R. decreto 21 luglio 1907, n. 626, e successive modificazioni;

Vista la legge 8 giugno 1913, n. 601, e successive modificazioni;

Vista la legge 3 luglio 1904, n. 302, recante provvedimenti per gli ufficiali inferiori del R. esercito;

Visto il testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari, approvato con R decreto 21 febbraio 1895, n. 70, e successive modificazioni;

Visto il R. decreto n. 690, del 22 maggio 1915, col quale è indetta la mobilitazione generale del R. esercito;

Visto il R. decreto n 703, del 22 maggio 1915, col quale è ordinato lo stato di guerra per alcuni territori del Regno;

Visto il decreto Luogotenenziale del 24 giugno 1915, n. 1018, col quale le disposizioni per l'avanzamento nel R. esercito, relative al tempo di guerra, sono estese a tutte le truppe, anche se dislocate fuori dei territori da considerarsi in istato di guerra;

Visti i decreti Luogotenenziali dell'11 luglio 1915, nn. 1084 e 1085, e del 12 settembre 1915, n. 1395;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari della guerra;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Le disposizioni di cui all'art. 2 del decreto Luogotenenziale n. 1085 dell'11 luglio 1915, modificato dall'art. 5 del decreto Luogotenenziale n. 1395 del 12 settembre 1915, sono estese anche agli ufficiali incorsi nell'esclusione definitiva dall'avanzamento in seguito a due giudizi di inidoneità.

Detti ufficiali, come pure quelli di cui all'art. 2 sopra citato, non potranno però essere promossi se non dopo che si sia effettuato un numero di promozioni pari alla media annuale di quelle verificatesi nell'ultimo quinquennio.

Gli ufficiali promossi saranno fatti rientrare nei quadri.

Art. 2

Gli ufficiali esclusi definitivamente dall'avanzamento e trattenuti in servizio con o senza il loro consenso, in base al R decreto n. 1394 del 20 dicembre 1914, modificato dal decreto Luogotenenziale n 1085 dell'11 luglio 1915, potranno, a loro domanda, essere considerati, agli effetti dell'avanzamento, come se fossero stati collocati in congedo.

In tal caso, se giudicati idonei all'avanzamento per la posizione alla quale avrebbero dovuto essere assegnati per le loro condizioni di età e di servizio, verranno promossi a loro turno insieme cogli ufficiali della posizione stessa, di pari grado ed anzianità.

Con tale domanda però detti ufficiali vengono a rinunciare al trattamento di cui al precedente art 1.

Art. 3.

Gli ufficiali esclusi dal quadro d'avanzamento pel 1915 e non incorsi nell'esclusione definitiva, i quali rinuncino a concorrere ulteriormente all'avanzamento, saranno considerati, agli effetti dell'articolo precedente, come esclusi definitivamente e trattenuti in servizio quando, a partire dal 1° gennaio 1915, abbia avuto luogo nel proprio ruolo e grado, un numero di promozioni doppio della media annuale di quelle verificatesi nell'ultimo quinquennio.

Art. 4.

La sospensione dal giudizio sull'idoneità all'avanzamento, per condizioni fisiche, di cui al § 155 del regolamento per l'applicazione della legge 2 luglio 1896, n. 254, potrà essere protratta anche oltre la data sotto la quale all'ufficiale possa spettare l'effettiva promozione; ma ad ogni modo per non più di sei mesi dalla data stessa.

In tal caso l'ufficiale che sia poi dichiarato idoneo all'avanzamento, riprenderà all'atto della promozione la sede di anzianità che gli sarebbe spettata, qualora fosse stato promosso a suo turno.

Lo stesso trattamento, senza limitazione di tempo, sarà applicato all'ufficiale che sia stato escluso dall'avanzamento, per malattia proveniente da causa di servizio, non appena sia pronunciato in suo favore giudizio di idoneità.

Art. 5.

La concessione di cui al comma secondo dell'art. 8 del R. decreto, n. 1199, del 3 settembre 1913, è estesa agli ufficiali che si sarebbero trovati nelle stesse condizioni di coloro ai quali detto comma si riferisce, qualora non avessero dovuto interrompere gli studi della scuola di guerra od il corso d'esperimento per il trasferimento nel corpo di stato maggiore per raggiungere le truppe mobilitate in Libia.

Art. 6

Gli ufficiali che al termine del secondo mese di licenza, dopo l'uscita dai luoghi di cura, non siano in grado di riprendere incondizionatamente il servizio attivo saranno sottoposti agli atti sanitari, per il collocamento in aspettativa o per l'eliminazione dal servizio attivo permanente, e nel frattempo saranno collocati fuori quadro in aggiunta alla tabella XV annessa al testo unico delle leggi sull'ordinamento del R esercito.

Art. 7.

Al R. decreto 10 novembre 1910, n. 911, per l'applicazione dell'art. 3 della legge 3 luglio 1904, n. 302, sono apportate le seguenti aggiunte e modificazioni, le quali avranno vigore dal 24 maggio 1915:

1. L'art. 10 è sostituito dal seguente

Nei casi previsti dagli articoli precedenti, tanto le autorità medico-militari, quanto le Commissioni di avanzamento, a seconda che l'inidoneità derivi o non da motivi fisici, dovranno esplicitamente dichiarare se l'ufficiale conservi l'idoneità ai servizi della riserva, dovendo, l'ufficiale stesso, in caso negativo, essere collocato in riforma sulla base dell'art. 22 del testo unico delle leggi sulle pensioni qualora non abbia raggiunto il limite minimo di servizio per il collocamento a riposo previsto dall'art. 12 del testo unico suddetto.

2. L'art. 12 è sostituito dal seguente:

Gli ufficiali in congedo provvisorio non possono conseguire promozione finchè si trovano in tale posizione, a meno che non siano richiamati in servizio per ragioni di guerra.

3. Disposizioni relative al tempo di guerra:

Durante il periodo della guerra la dichiarazione di non idoneità agli uffici del grado ed il rapporto particolareggiato potranno emanare da una qualsiasi delle autorità alla cui dipendenza si sia trovato o trovisi l'ufficiale.

I documenti saranno quindi trasmessi, ai termini del § 224 del regolamento sull'avanzamento, al Ministero, per il tramite gerarchico e ciascuna autorità esprimerà il proprio giudizio in merito, che avrà il valore di un voto. A parità di voti la decisione definitiva spetta al ministro della guerra.

Il rapporto particolareggiato anche dopo cessata la guerra, non potrà essere comunicato ad altre autorità estranee all'Amministrazione militare.

Qualora l'inidoneità derivi da motivi fisici, questa dovrà essere dichiarata dall'Ispettorato di sanità militare in base ad un certificato di visita medico-collegiale corredato del parere del direttore di sanità di un corpo d'armata, ovvero, quando l'interessato si sia appellato contro il giudizio del Collegio medico, del certificato di visita medica personale, del direttore di sanità medesimo.

Art 8

Gli articoli 1 e 2 del decreto Luogotenenziale n. 1084

dell'11 luglio 1915 sono abrogati e sostituiti dal seguente:

La permanenza nel grado di sottotenente, per gli ufficiali in servizio attivo permanente, potrà essere ridotta a 12 mesi ed eccezionalmente a 9 mesi a seconda delle esigenze dei quadri.

La stessa riduzione potrà essere applicata ai sottotenenti in congedo di qualunque categoria, richiamati in servizio per ragioni di guerra, i quali però contino almeno 4 mesi di servizio effettivo come ufficiali presso comandi, corpi e servizi dell'esercito operante.

Art. 9.

Le disposizioni del presente decreto avranno vigore per tutta la durata della guerra, fermi restando però, al termine di essa, i diritti ed i titoli già acquisiti sulla base del decreto stesso.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 14 novembre 1915.

TOMASO DI SAVOIA.

SALANDRA — ZUPELLI.

Visto, *Il guardasigilli*: ORLANDO.

Il numero 1661 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Visto il R. decreto 13 maggio 1915, n. 775;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per il tesoro, di concerto col presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, e con i ministri segretari di Stato per i lavori pubblici, per le finanze, per l'agricoltura, industria e commercio e per la grazia e giustizia e pei culti;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consorzio autonomo per sovvenzioni ipotecarie ai danneggiati dall'eruzione del Vesuvio dell'aprile 1906 è autorizzato, sino alla concorrenza di una somma corrispondente a quella disponibile sul capitale votato dagli Istituti consorziati, ai termini dell'art. 2 del regolamento 3 gennaio 1907, n. 17, a concedere mutui di che nel R. decreto 13 maggio 1915, n. 775, nei Comuni indicati nella tabella *A* che fa seguito al presente decreto.

Cessa per la Cassa di risparmio del Banco di Napoli la facoltà di concedere i mutui della specie.

Art. 2.

Entro quindici giorni dalla pubblicazione del presente decreto, i prefetti di Aquila, Ascoli, Campobasso, Caserta, Chieti, Perugia, Roma e Teramo pubblicheranno, nei Comuni danneggiati delle rispettive Provincie, un manifesto per invitare coloro i quali, avendovi diritto, intendono fruire dei benefizi concessi dal R. decreto 13 maggio 1915, n. 775, a presentare nel più breve tempo possibile, ed in ogni caso, entro il 7 giugno 1917, le loro domande per ottenere il mutuo di favore per la riparazione, ricostruzione o nuova costruzione degli edifizi danneggiati o distrutti, ovvero per rivalersi della spesa sostenuta per le riparazioni, la ricostruzione o la nuova costruzione già eseguita.

Nel manifesto deve espressamente dichiararsi che le domande devono essere presentate nei modi e con la documentazione stabiliti nel R. decreto 13 maggio 1915, n. 775, e nel presente decreto.

Art. 3.

Per la concessione dei mutui anzidetti saranno eseguite le norme stabilite dagli articoli 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 17, 19, 22, 28, 29, 33, 34, 35, 38, 39, 41, 43, 44, 45, 46, del regolamento approvato con R. decreto 7 marzo 1912, n. 314, in quanto non siano contrarie a quelle contenute nel citato R. decreto 13 maggio 1915, n. 775.

Art. 4.

Le domande sono presentate al Consorzio su modello stampato e preparato dal Consorzio medesimo, e fornito gratuitamente agli interessati, per mezzo dei rispettivi sindaci dei Comuni.

Il modello di domanda deve contenere:

a) cognome, nome, paternità, domicilio, residenza, ovvero ditta sociale e indicazione o denominazione dell'ente;

b) condizioni personali: se esercente professione, arte o mestiere; se proprietario, enfiteuta, condomino, direttario, usufruttuario, usuario o creditore ipotecario;

c) Comune, contrada, via in cui si trova o dove sorgeva il fabbricato; confini del medesimo e dati relativi, nonchè, qualora trattisi di nuova costruzione sopra area diversa da quella ove sorgeva l'edificio, ma posta sempre nell'ambito del territorio dello stesso Comune, contrada, via, confini e dati catastali relativi all'area nonchè indicazione dell'attuale suo possessore;

d) ammontare del mutuo.

Le domande da presentarsi al Consorzio da parte

di privati e di Società industriali o commerciali, il cui reddito complessivo, dopo applicate le esenzioni disposte col R. decreto 21 gennaio 1915, n. 127, superi le L. 5000 devono altresì contenere la dichiarazione se il richiedente possa disporre almeno di un quarto della somma totale occorrente per le riparazioni, ricostruzioni o nuove costruzioni ai sensi del 3° e 4° comma dell'articolo 3 del R. decreto 13 maggio 1915, n. 775.

Art. 5.

La domanda deve essere corredata:

a) dei documenti giustificativi del possesso legittimo del fabbricato danneggiato o distrutto e dell'area sulla quale deve sorgere il nuovo fabbricato;

In difetto di essi dovrà essere presentato, per i circondari di Avezzano e di Sora, il decreto di attribuzione di possesso, di cui agli articoli 443 e seguenti del testo unico approvato con R. decreto 12 ottobre 1913, n. 1261, richiamato con l'art. 2 del R. decreto 14 gennaio 1915, n. 13, e, per gli altri Comuni danneggiati, il certificato municipale e l'atto di notorietà secondo le norme contenute negli articoli 1 e 2 della legge 19 giugno 1888, n. 1447.

b) del certificato delle trascrizioni ipotecarie, per ottenere il quale gli interessati, in conformità dell'articolo 17 del regolamento approvato con R. decreto 7 marzo 1912, n. 314, richiamato con l'art. 2 del presente decreto, potranno produrre soltanto un certificato in carta semplice del sindaco, attestante che l'atto richiesto occorre per l'ammissione al mutuo;

c) del certificato del prefetto della Provincia, attestante che l'edificio fu danneggiato o distrutto dal terremoto del 13 gennaio 1915;

d) di una descrizione sommaria della importanza e capacità dell'edificio prima del disastro del 13 gennaio 1915, con indicazione dell'uso al quale l'edificio stesso era destinato, come pure di una descrizione sommaria dell'entità dei danni;

e) del progetto dei lavori di riparazione, ricostruzione o nuova costruzione, accompagnati da piani e disegni, con indicazione della spesa relativa. Il progetto suddetto sarà sottoposto a cura del Consorzio, e ai fini degli accertamenti di cui all'art. 5 del R. decreto 13 maggio 1915, n. 775, ed anche per verificare se esso è conforme alle norme tecniche ed igieniche vigenti, ai competenti uffici del genio civile;

f) nel caso che il mutuo si chieda per lavori eseguiti, la domanda deve essere corredata, in luogo del progetto, di una perizia con la indicazione della spesa sostenuta per le riparazioni, ricostruzioni o nuove costruzioni. Anche la perizia sarà sottoposta, a cura del Consorzio, all'esame del genio civile per gli accertamenti e le verifiche di cui sopra;

g) del certificato del prefetto, dal quale risulti che il Governo non ha concesso per la riparazione o la ricostruzione, nè che ha concesso definitivamente in proprietà un ricovero stabile, ai termini dell'art. 18 del presente decreto:

h) del certificato storico catastale;

i) della prova, ove del caso, del deposito, per i circondari di Avezzano e di Sora, del decreto di attribuzione di possesso e per gli altri Comuni del certificato della Giunta municipale e dell'atto di notorietà, oltre che della prova delle relative affissioni e pubblicazioni;

l) della prova dell'affissione e della pubblicazione della domanda;

m) del certificato dell'agente delle imposte, da cui risulti il reddito imponibile complessivo del richiedente, agli effetti delle imposte dirette, dopo applicate le esenzioni disposte col R. decreto 21 gennaio 1915, n. 27.

In siffatto certificato l'agente dovrà anche indicare ogni altro elemento che sia a sua conoscenza e che implichi l'esistenza di altri redditi anche in altri distretti;

n) nel caso in cui la domanda di mutuo sia fatta da un condomino insieme ad altri proprietari, con o senza divisione di quota, occorrerà fornire la prova di aver osservato le disposizioni di cui all'art. 14 del R. decreto 29 aprile 1915, n. 582.

Art. 6.

I Comuni, i privati, le Società industriali e commerciali, gli Istituti di beneficenza, d'istruzione e di educazione, aventi diritto a mutuo di favore, a norma dell'art. 3 del R. decreto 13 maggio 1915, n. 775, che, dopo costruito, ricostruito o riparato a loro spese l'edificio distrutto o danneggiato, intendano ottenere il contributo diretto rateale dello Stato, di cui agli articoli 31 e 32 del R. decreto suaccennato, nella misura e nei limiti ivi indicati, dovranno, entro il 30 giugno 1920, presentare agli intendenti di finanza delle rispettive Provincie la domanda in carta libera.

La domanda, oltre alle indicazioni di cui alle lettere *a*), *b*), *c*) dell'art. 4 del presente decreto, deve contenere anche l'indicazione dell'importo del contributo che si chiede ed il luogo in cui il pagamento deve effettuarsi.

Alla domanda devono allegarsi i documenti di cui alle lettere *a*) *c*) *d*) *f*) *g*) *h*) *i*) *m*) *n*) dell'art. 5.

Le disposizioni di cui sopra sono applicabili anche ai privati i quali, ai sensi dell'art. 33 del R. decreto 13 maggio 1915, n. 775, avendo diritto al mutuo di favore, a norma dell'art. 3 del R. decreto medesimo, e dopo costruito, ricostruito o riparato a loro spese l'edificio distrutto o danneggiato, intendano di ottenere il contributo diretto dello Stato in unica soluzione.

Allorchè il contributo diretto venga richiesto per la-

vori da eseguire, ai sensi dell'art. 34 del R. decreto 13 maggio 1915, n. 775, i documenti da allegarsi alla domanda saranno quelli di cui alle lettere *a*) *c*) *d*) *e*) *g*) *h*) *i*) *m*) *n*) dell'art. 5 del presente decreto.

I progetti e le perizie, dovranno, a cura e spese degli interessati, essere sottoposte all'esame dei competenti uffici del genio civile.

Art. 7.

Le Società anonime o cooperative di lavori le quali intendano eseguire riparazioni, ricostruzioni o nuove costruzioni nei Comuni danneggiati dal terremoto del 13 gennaio 1915, ai sensi dell'art. 35 del R. decreto 13 maggio 1915, n. 775, debbono ottenere la preventiva autorizzazione governativa.

L'autorizzazione è concessa per decreto Reale promosso dal ministro di agricoltura, industria e commercio di concerto coi ministri del tesoro e dei lavori pubblici.

L'atto col quale il Governo accorda o rifiuta l'autorizzazione non può essere impugnato nè avanti l'autorità giudiziaria nè avanti le sezioni giurisdizionali del Consiglio di Stato.

Art. 8.

La domanda di autorizzazione è presentata al Ministero di agricoltura, industria e commercio ed è corredata:

a) da una copia autentica dell'atto costitutivo e dello statuto;

b) dai documenti che provino la legale costituzione della Società;

c) da un elenco nominativo dei componenti il Consiglio di amministrazione e il Collegio dei sindaci.

Il Ministero ha facoltà di richiedere alla Società tutti i documenti e le notizie che crederà necessari.

Lo statuto, oltre a quanto è richiesto dal Codice di commercio, deve contenere la dichiarazione che la Società si propone lo scopo di provvedere alla riparazione, ricostruzione o nuova costruzione di fabbricati danneggiati o distrutti per conto di privati alle condizioni di cui agli articoli 35, 36, 37, 38 e 39 del R. decreto 13 maggio 1915, n. 775.

Art. 9.

Le Società anonime e cooperative di lavori già costituite ed operanti nel Regno devono presentare, oltre i documenti di cui all'articolo precedente, copia del verbale dell'assemblea generale nella quale siasi deliberato di chiedere l'autorizzazione governativa a compiere le operazioni di cui agli articoli 35, 36, 37, 38 e 39 del R. decreto 13 maggio 1915, n. 775, e di modificare lo statuto vigente per uniformarlo alle disposizioni predette, nonchè copia dell'ultima situazione dei conti e dell'ultimo bilancio.

Art. 10.

Gli atti di autorizzazione devono essere pubblicati nel bollettino ufficiale delle Società per azioni.

Avvenuta la pubblicazione, il Ministero di agricoltura, industria e commercio ne darà notizia alla cancelleria del tribunale della circoscrizione nella quale la Società ha stabilito la propria sede, affinchè ne sia presa nota nel registro delle Società, di cui al titolo I del regolamento per l'esecuzione del Codice di commercio.

Art. 11.

Le Società anonime o cooperative di lavori per ottenere il contributo dello Stato di cui all'art. 35 del R. decreto 13 maggio 1915, n. 775, dovranno presentare domanda nei modi indicati nel primo comma dell'art. 6 del presente decreto, corredandola con i documenti di cui ai successivi comma secondo e terzo.

Dovranno inoltre presentare:

a) il decreto Reale di autorizzazione;

b) copia del contratto, debitamente registrato e trascritto, da cui risulti la cessione del contributo da parte del privato e l'esplicito obbligo, da parte di quest'ultimo, di corrispondere alla Società le semestralità a suo carico, a norma dell'art. 36 del R. decreto 13 maggio 1915, n. 775;

c) dichiarazione da parte del privato, vidimata, nella firma, dal notaio, della effettuatagli consegna dell'edificio riparato, ricostruito o costruito di nuovo.

Dell'avvenuta concessione del contributo verrà di volta in volta data, a cura del Ministero del tesoro, comunicazione al Ministero d'agricoltura, industria e commercio.

Art. 12.

Le Società anonime o cooperative di lavori possono emettere obbligazioni nella misura di cui all'art. 37 del R. decreto 13 maggio 1915, n. 775.

L'omissione delle obbligazioni, in eccedenza al limite imposto dall'art. 171 primo comma del Codice di commercio, per l'importo corrispondente a quello del contributo dello Stato, dovrà essere di volta in volta autorizzata dal ministro d'agricoltura, industria e commercio d'accordo col ministro del tesoro.

Il contributo dello Stato dovrà essere vincolato a garanzia delle obbligazioni.

Con decreto Reale, promosso dal ministro di agricoltura, industria e commercio, saranno determinate le norme per l'emissione ed il rimborso delle obbligazioni e per le loro garanzie.

Art. 13.

Le Società anonime o cooperative di lavori autorizzate ad eseguire i lavori di riparazione, ricostruzione o nuova costruzione nei Comuni danneggiati dal ter-

remoto del 13 gennaio 1915, sono poste sotto la vigilanza del Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Il Ministero di agricoltura, industria e commercio ha facoltà di sospendere le deliberazioni che esso giudichi contrarie alle leggi o allo Statuto, o lesive degli interessi delle Società o di annullarle con decreto Ministeriale, sentite le deduzioni dell'Istituto, se questo rifiuta di revocarle.

Art. 14.

Alle Società autorizzate è fatto obbligo di presentare al Ministero di agricoltura, industria e commercio la situazione patrimoniale ed il conto dell'esercizio contemporaneamente al loro invio ai sindaci per l'approvazione dell'assemblea, e tutti i verbali dell'assemblea degli azionisti entro trenta giorni dalla data.

Il Ministero di agricoltura, industria e commercio comunica alla Società interessata le osservazioni e riserve che ritiene di fare.

Qualora il Consiglio d'amministrazione reputi di sottoporre il bilancio all'assemblea degli azionisti prima che le osservazioni e le riserve siano state risolute, il testo di esse deve allegarsi al bilancio.

L'approvazione del bilancio da parte dell'assemblea degli azionisti non pregiudica i provvedimenti che lo Stato credesse di adottare nell'esercizio dei poteri di vigilanza.

Art. 15.

Il Ministero d'agricoltura, industria e commercio ha facoltà di fare eseguire ispezioni alle Società autorizzate.

Il Consiglio d'amministrazione e il direttore della Società, e coloro che li rappresentano, debbono rendere ostensibili agli ufficiali incaricati dell'ispezione tutti i libri, registri, contratti, perizie e documenti amministrativi e contabili e fornire tutti i dati, notizie e chiarimenti di cui fossero richiesti.

I risultati di ogni ispezione debbono essere accertati per mezzo di processo verbale in doppio originale sottoscritto dall'ispettore e dai rappresentanti della Società, dei quali uno rimane presso la Società e l'altro è trasmesso dall'ispettore al Ministero entro cinque giorni dalla chiusura dell'ispezione.

Art. 16.

Quando dalla ispezione eseguita risultino disordini nell'azienda delle Società, o si riscontrino violazioni delle leggi o dello statuto, o altri fatti che rivelino gravi irregolarità, il Ministero di agricoltura, industria e commercio, esaminate le deduzioni del Consiglio di amministrazione della Società, che debbono essere comunicate entro dieci giorni dalla richiesta Ministeriale, può promuovere mediante decreto Reale, sentito il Consiglio di Stato, lo scioglimento del Consiglio di amministrazione.

Con lo stesso decreto è nominato un commissario Regio per la temporanea amministrazione della Società, il quale deve provvedere nel termine di tre mesi, prorogabili a sei con decreto Reale, alla ricostituzione del Consiglio di amministrazione con le norme stabilite nello statuto della Società.

Con lo scioglimento del Consiglio di amministrazione rimane impregiudicata la facoltà nel Governo di revocare il decreto di autorizzazione.

Art. 17.

Quando i fatti che hanno dato luogo allo scioglimento del Consiglio di amministrazione si ripetano, o quando i disordini e le violazioni di legge siano di rilevante gravità, o quando la Società abbia perduto più di metà del suo capitale, l'autorizzazione prevista dall'articolo 7 può essere revocata con decreto Reale sentito il Consiglio di Stato.

Art. 18.

I privati, danneggiati, i quali, ai sensi dell'articolo 15 del R. decreto 29 aprile 1915, n. 582, intendano di ottenere, in luogo del contributo diretto o del mutuo di favore, i ricoveri stabili di cui all'articolo 1 del Regio decreto 21 gennaio 1915, n. 27, dovranno farne domanda al Ministero dei lavori pubblici, a mezzo della competente Intendenza di finanza, corredata dei documenti di cui al 4° comma dell'articolo 6 del presente decreto, escluso, però, il progetto dei lavori di ricostruzione o nuova costruzione.

Il Ministero dei lavori pubblici trasmetterà l'istanza al Ministero del tesoro che, accertatane la regolarità, determinerà l'ammontare massimo del diritto a mutuo e, provveduto agli adempimenti di cui all'articolo 46 del R. decreto 13 maggio 1915, n. 775, la restituirà al Ministero dei lavori pubblici che, con proprio decreto, provvederà alla cessione in proprietà di uno dei ricoveri stabili, il cui valore non potrà eccedere la metà della spesa necessaria per la ricostruzione o la riparazione, nei limiti di cui all'articolo 5 del R. decreto medesimo.

Il decreto con cui il Ministero dei lavori pubblici provvede alla concessione del ricovero stabile, determina il passaggio del diritto di proprietà del medesimo e serve di documento per la trascrizione relativa e la voltura catastale, cui è tenuto di provvedere il cessionario.

Art. 19.

Nel caso di mutui in cui lo Stato, a sensi dell'art. 3, secondo comma, del R. decreto 13 maggio 1915, n. 775, concorra nel pagamento, in quote costanti, soltanto della metà degli interessi compresi nel piano di am-

mortamento, oltre il decimo, qualora il mutuatario intenda di restituire la quota a suo carico in un termine minore di 30 anni, dall'ammontare del suo debito verso l'Istituto, all'atto della liquidazione, dovrà essere scomputato, dopo essere stato calcolato al valore attuale, l'importo degli interessi, escluso il decimo, tutt'ora dovuti dallo Stato fino al termine del trentennio.

Art. 20.

Agli effetti dell'art. 46 del R. decreto 13 maggio 1915, n. 775, l'agenzia delle imposte è tenuta ad annotare, secondo la loro data di presentazione, tutte le denunzie che le pervengano delle concessioni di mutuo o di contributo diretto dello Stato, sulla partita catastale corrispondente, e, nel caso in cui il diritto a mutuo venga esercitato su altra area, anche sulla partita catastale di quest'ultima.

Art. 21.

Le Provincie, di cui all'art. 2 del presente decreto, i Comuni indicati negli uniti elenchi *A* e *B*, gli enti morali aventi scopo di beneficenza e gli altri enti morali in detti Comuni che intendono ottenere il sussidio dello Stato per gli scopi menzionati nel 1° comma dell'art. 2 del R. decreto 21 gennaio 1915, n. 27, convertito nella legge 1° aprile 1915 n. 476, devono, entro il 31 dicembre 1916, farne pervenire al prefetto della Provincia domanda diretta al Ministero dei lavori pubblici.

Entro lo stesso termine le Provincie ed i Comuni, questi ultimi anche nell'interesse degli Istituti di beneficenza o di altri enti morali, possono chiedere i mutui di favore di cui al secondo comma del citato art 2.

Per la concessione ed il pagamento dei sussidi e dei mutui saranno seguite le norme di cui ai titoli II e III del R. decreto 9 ottobre 1910, n. 870, in quanto sono applicabili.

Art. 22.

Il presente decreto verrà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 14 novembre 1915.

TOMASO DI SAVOIA.

SALANDRA — CARCANO — CIUFFELLI — DANEO — CAVASOLA — ORLANDO.

Visto, *Il guardasigilli*: ORLANDO.

(Allegato A).

Elenco dei comuni danneggiati dal terremoto del 13 gennaio 1915, nei quali sono da concedere mutui di favore o contributi diretti dello Stato ai sensi dell'art. 4, del R. decreto 21 gennaio 1915, n. 27.

(Regi decreti 7 febbraio 1915, nn 71 e 72 - 18 febbraio 1915, n. 118 - 22 aprile 1915, n. 542, elenco *A*, e n. 513 - decreto Luogotenenziale 14 ottobre 1915, n. 1522, elenco *I*).

PROVINCIA DI AQUILA

—

Acciano — Aielli — Alfedena — Amatrice — Antrodoco — Anversa — Aquila — Arischia — Avezzano — Bagno — Balsorano — Barete — Barisciano — Barrea — Bisegna — Borbona — Borgocollefegato — Borgo Velino — Bugnara — Bussi sul Tirino — Cagnano Amiterno — Camarda — Campo di Giove — Campotosto — Canistro — Cansano — Cantalice — Capestrano — Capistrello — Caporciano — Cappadoccia — Carapelle Calvisio — Carsoli — Castel del Monte — Castel di Ieri — Castel di Sangro — Castellafiume — Castel Sant'Angelo — Castelvecchio Calvisio — Castelvecchio Subequo — Celano — Cerchio — Cittaducale — Cittareale — Civita d'Antino — Civitella Alfedena — Civitella Roveto — Cocullo — Collarmele — Collelongo — Collepietro — Fagnano Alto — Fiamignano — Fontecchio — Fossa — Gagliano Aterno — Gioia dei Marsi — Goriano Sicoli — Introdacqua — Lecce ne' Marsi — Leonessa — Luco dei Marsi — Lucoli — Lugnano di Villa Troiana — Magliano dei Marsi — Massa d'Albe — Micigliano — Molina Aterno — Morino — Navelli — Ocre — Ofena — Opi — Oricola — Ortona dei Marsi — Ortucchio — Ovindoli — Pacentro — Paganica — Pentima — Pereto — Pescasseroli — Pescina — Pescorocchiano — Petrella Salto — Pettorano sul Gizio — Pizzoli — Poggio Picense — Popoli — Posta — Prata d'Ansidonia — Pratola Peligna — Preturo — Prezza — Raiano — Rocca Casale — Rocca di Botte — Rocca di Cambio — Rocca di Mezzo — Rocca Pia — Roio Piano — San Demetrio nei Vestini — San Pio delle Camere — Sante Marie — Sant'Eusanio Forconese — Santo Stefano di Sessanio — San Vincenzo Valle Roveto — Sassa — Scanno — Scontrone — Scoppito — Scurcola Marsicana — Secinaro — Sulmona — Tagliacozzo — Tione — Tornimparte — Trasacco — Villalago — Villa Santa Lucia degli Abruzzi — Villa Sant'Angelo — Villavallelonga — Villetta Barrea — Vittorito.

PROVINCIA DI ASCOLI PICENO

—

Monte Vidon Combatte (per la frazione Collina).

PROVINCIA DI CAMPOBASSO

—

Acquaviva d'Isernia — Castellone al Volturno — Cerro al Volturno — Colli al Volturno — Filignano — Forlì del Sannio — Isernia — Pettoranello di Molise — Roccasicura — Scapoli — San Pietro Avellano — San Vincenzo al Volturno — Venafro.

PROVINCIA DI CASERTA

—

Acquafondata — Alvito — Acquino — Arce — Arpino — Atina — Belmonte Castello — Broccostella — Campoli Appennino — Casalattico — Casalvieri — Cassino — Castelliri — Castrocielo — Cervaro — Conca della Campania — Colle San Magno — Fondi — Fontana Liri — Fontechiari — Isola del Liri — Mazzano Appio — Mignano — Pescosolido — Picinisco — Piedimonte in San Germano — Pignataro Interamna — Pontecorvo — Rocca d'Arce — Rocca d'Evandro — Rocca Monfina — Roccasecca — San Biagio Saracinisco — San Donato Val di Comino — San Giorgio a Liri — San Giovanni Incarico — Sant'Ambrogio sul Garigliano — San Vittore del Lazio — Santo

Padre — Sant'Elia Fiume Rapido — Settefrati — Sora — Terelle — Tora e Piccilli — Vallefredda — Vallerotonda (centro e per la frazione Valvori) — Vicalvi (centro e per la frazione Posta Fibreno) — Villalatina — Villa Santa Lucia — Viticuso.

PROVINCIA DI CHIETI

—

Abbateggio — Bolognano — Caramanico — Civitella Messer Raimondo — Lettomanoppello — Manoppello — Musellaro — Roccacaramanico — Roccamontepiano — Roccamorice — Salle — San Valentino in Abruzzo Citeriore — Serra Monacesca — Taranta Peligna — Tocco Casauria — Turrivalignani.

PROVINCIA DI PERUGIA

—

Ascrea — Aspra — Belmonte in Sabina — Cantalupo in Sabina — Casaprota (centro e frazione Collelongo) — Castel di Tora — Castelnuovo di Farfa — Collegiove — Concerviano (centro e frazione Pratojanni) — Contigliano — Fara Sabina (centro e frazioni Coltodino, Canneto, Corese Terra, Borgo Quinzio, Palombara e Scarcialupo) — Forano — Frasso Sabino — Longone Sabino — Magliano Sabino — Marcetelli — Mompeo — Montebuono — Monteleone Sabino — Paganico — Petescia — Poggio Mirteto (frazione Castel San Pietro) — Poggio Moiano — Poggio Nativo — Poggio San Lorenzo — Pozzaglia (centro e frazioni Montonio e Pietraforte) — Rieti (frazioni Casette e Poggio Reatino) — Roccantica — Rocca Sinibalda — Scandriglia — Selci — Stimigliano — Tarano — Toffia (frazione Monte Santa Maria) — Torricella in Sabina — Torri in Sabina — Varco Sabino (centro e frazioni Poggio Vittiano e Rocca Vittiana).

PROVINCIA DI ROMA

—

Acuto — Agosta — Alatri — Anticoli Corrado — Arnara — Boville Ernica — Calcata — Canterano — Carpineto Romano — Casape — Castelnuovo di Porto — Cave — Ceprano — Collepardo — Cineto Romano — Faleria — Ferentino — Fiano Romano — Filacciano — Filettino — Fiuggi — Frosinone — Fumone — Genazzano — Gerano — Giuliano di Roma — Jenne — Leprignano — Marano Equo — Mentana — Monteflavio — Montelanico — Montelibretti — Monterotondo — Monte San Giopanni Campano — Morlupo — Morolo — Nazzano — Nepi — Palestrina — Palombara Sabina — Patrica — Piglio — Pofi — Poli — Ponzano Romano — Ripi — Rignano Flaminio — Rocca Canterano — Sambuci — San Gregorio di Sassola — Serrone — Sgurgola — Strangolagalli — Subiaco — Torre Caietani — Torrice — Torrita Tiberina — Trevi nel Lazio — Trivigliano — Vallepietra — Veroli — Vico nel Lazio — Vicovaro — Villa Santo Stefano — Zagarolo.

PROVINCIA DI TERAMO

—

Alanno — Ancarano — Carpineto della Nora — Castelli — Castiglione a Casauria — Catignano — Celiera — Civitaquana — Civitella Casanova — Collecorvino — Carvara — Cugnoli — Penna Sant'Andrea — Pescosansonesco — Pietranico — Torre dei Passeri — Torricella Sicura — Tossicia — Vicoli.

Visto, d'ordine di Sua Altezza Reale
il Luogotenente Generale di Sua Maestà il Re:
Il ministro dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri
SALANDRA.
Il ministro del tesoro
CARCANO.
Il ministro dei lavori pubblici
CIUFFELLI.
Il ministro delle finanze
DANEO.
Il ministro d'agricoltura, industria e commercio
CAVASOLA.
Il ministro di grazia e giustizia e dei culti
ORLANDO.

Allegato **B**.

Elenco dei Comuni danneggiati dal terremoto del 13 gennaio 1915, per i quali sono da concedere a Provincie, Comuni ed enti morali, mutui di favore e sussidi dello Stato (art. 2 del R. decreto 21 gennaio 1915 n 27).

Tutti quelli dell'elenco precedente, ai quali debbono aggiungersi (R. decreto 22 aprile 1915, n. 542 elenco *B*), e decreto Luogotenenziale 14 ottobre 1915, n. 1552, elenco II).

PROVINCIA DI CAMPOBASSO

—

Macchia d'Isernia — Monteroduni — Pozzilli — Sesto Campano — Vastogirardi.

PROVINCIA DI CASERTA

—

Carinola — Esperia — Formia — San Pietro Infine — Teano.

PROVINCIA DI PERUGIA

—

Baschi — Poggio Mirteto (centro) — Rieti — Todi.

PROVINCIA DI ROMA

—

Anagni — Capranica — Cervara di Roma — Ciciliano — Mandela — Mazzano Romano — Nerola — Olevano Romano — Paliano — Roviano — Saracinesco — Sutri — Vallinfreda.

PROVINCIA DI TERAMO

—

Cermignano — Nocciano.

Visto, d'ordine di Sua Altezza Reale
il Luogotenente Generale di Sua Maestà il Re:
Il ministro dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri
SALANDRA.
Il ministro del tesoro
CARCANO.
Il ministro dei lavori pubblici
CIUFFELLI.
Il ministro delle finanze
DANEO.
Il ministro d'agricoltura, industria e commercio
CAVASOLA.
Il ministro di grazia e giustizia e dei culti
ORLANDO.

Il numero 1662 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

In forza dei poteri straordinari conferiti al Governo del Re dalla legge 22 maggio 1915, n. 671;

Vista la legge 22 giugno 1913, n. 693 sulle requisizioni di quadrupedi e veicoli per il R. esercito;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari della guerra, di concerto coi ministri degli interni, di agricoltura, industria e commercio, e di grazia e giustizia e dei culti;

Udito il Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Qualsiasi ricorso od azione in materia di requisizioni di quadrupedi e veicoli di ogni specie per il R. esercito, che si eseguissero, durante il periodo della guerra, in base alla legge 22 giugno 1913, n. 693, non sarà ricevibile quando sia trascorso il termine di giorni novanta da quello in cui la requisizione avvenne.

Per i ricorsi od azioni che si intendesse di far valere tuttora in merito alle requisizioni eseguite anteriormente alla data del presente decreto è stabilito il termine di giorni quaranta decorrenti dalla data medesima.

Art 2.

Tutte le controversie in materia di dette requisizioni, per le quali fu presentato reclamo o promossa azione nel termine utile sopra stabilito, che non sia possibile risolvere in via amministrativa, saranno deferite al giudizio di un collegio di tre arbitri, uno designato dall'Amministrazione, un altro dall'interessato, e il terzo dal presidente del Consiglio dei ministri;

Le controversie medesime potranno essere anche, per accordo fra le parti, deferite al giudizio di un arbitro unico, il quale sarà, in questo caso, nominato dal ministro della guerra.

La sentenza arbitrale non sarà soggetta ad appello, nè a ricorso per cassazione, nè a qualsivoglia altro gravame.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 21 novembre 1915.

TOMASO DI SAVOIA.

SALANDRA — ZUPELLI — CAVASOLA — ORLANDO.

Visto, *Il guardasigilli*: ORLANDO.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Veduto il rapporto del prefetto della provincia di Cosenza, col quale si propone lo scioglimento dell'Amministrazione della Congregazione di carità di Cerchiara;

Veduti gli atti ed il voto della Commissione provinciale di beneficenza;

Vedute le leggi 17 luglio 1890, n. 6972, 18 luglio 1904, n. 390 ed i regolamenti relativi;

Udito il parere del Consiglio di Stato, del quale si adottano i motivi, che qui si intendono integralmente riprodotti;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

L'Amministrazione della predetta Congregazione di carità è sciolta e la temporanea gestione è affidata al commissario straordinario per la disciolta amministrazione comunale di Cerchiara.

Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 18 novembre 1915.

TOMASO DI SAVOIA.

SALANDRA.

MINISTERO DELLA GUERRA

Disposizioni nel personale dipendente:

Corpo d'amministrazione.

Con decreto Luogotenenziale dell'11 novembre 1915:

I seguenti marescialli delle varie armi e sottotenenti di complemento dei corpi amministrativi del R. esercito, sono nominati sottotenenti d'amministrazione in servizio attivo permanente:

Andreaggi Raffaele — Pinto Donato — Giardina Giovanni — Tartaglia Vasco — Calandra Luigi — Guidace Giovanni — Marengo Carlo — Fuselli Ettore — Tumbarello Martino — Buonfantino Arturo — Chiappini Guglielmo — Tritta Cosmo — Marcellino Rosario — Amato Alberto — Pitrelli Francesco — De Angelis Filippo — De Julis Orazio — Messere Modesto — Cavedoni Riccardo — Giannetti Raffaele — Petrini Arduino — Arani Dario — Ferreri Giovanni — Casalino Giovanni di Dio — Fiochi Umberto — Sappino Umberto — Barbieri Pellegrino — Montobbio Luciano — Ratti Disma — Massara Nazzareno — Pirrò Cesare — Manso Gabriele — Ferrari Leone — Brescia Vincenzo — Foianesi Foiano — Manzari Ettore — Sbarra Annibale — Tordonato Antonino — Rezoagli Vincenzo.

Mariano Vitaliano — Gaudinieri Domenico — Ramondini Lucio — Laugero Chiaffredo — Ciabattoni Mario — De Stefano Antonio — Col Domenico — Fiata Umberto — Spina Alfio — Campisi Concetto — Longo Domenico — Brillante Leonardo — Scapicchio Vincenzo — Capotorto Vincenzo — Abbate Luigi — De Rosa Pasquale — Stella Luigi — Amerio Efisio — Barneschi Armando — Bernardis Antonio — Centi Guido — Meardi Felice — Svampa Monaldo — Moscatelli Orfeo — Ragusa Ettore — Angeloni Bruto — Beltrame Giulio — Serra Alfredo — Mazzoli Armando — Maraschio Giuseppe — Mari Antonio — De

Giorgio Zena — Amicarella Francesco — Rivero Luca — Vicario Tranquillo — Baccalini Dante — Sticco Giuseppe — Rispoli Nunzio — Di Meo Giovanni — Orsini Antonio — Naim Carmelo.
Ceci Dante — Lazzi Guido — Nascioli Narciso — Ruffolo Salvatore — Clemente Erasmo — Noto Raffaele — Graziani Giovanni — Petraroli Francesco.

Corpo veterinario militare.

Con decreto Luogotenenziale del 31 ottobre 1915:

Buschetti Alberto, capitano, collocato in aspettativa per infermità temporanee non provenienti da cause di servizio.
Germani Domenico, tenente, promosso capitano.
Zonchello Francesco, id. a disposizione Ministero colonie, cessa di essere a disposizione dell'anzidetto Ministero e promosso capitano.

Con decreto Luogotenenziale del 7 novembre 1915:

Longo cav. Giacomo, maggiore, collocato in aspettativa per infermità temporanee non provenienti da cause di servizio.

IMPIEGATI CIVILI.

Personale civile tecnico dell'Istituto geografico militare.

Con decreto Luogotenenziale del 14 ottobre 1915:

I seguenti topografi di 1ª classe con la denominazione di topografi principali, sono promossi primi topografi di 2ª classe.
Rossi Emanuele — Roscini Giuseppe — Rossi Vincenzo.

Farmacisti militari.

Con decreto Luogotenenziale del 14 ottobre 1915:

Nel personale dei farmacisti militari hanno luogo le seguent promozioni:
Celli cav. Vincenzo, farmacista capo di 1ª classe, promosso chimico farmacista direttore.
Del Piero Gio. Battista, farmacista di 1ª classe, promosso farmacista capo di 2ª classe.

Ragionieri di artiglieria.

Con decreto Luogotenenziale del 14 ottobre 1915:

Sorrentino cav. Bartolomeo, primo ragioniere di artiglieria di 1ª classe, promosso ragioniere capo di artiglieria di 2ª classe.

Capi tecnici d'artiglieria e del genio.

Con decreto Luogotenenziale del 14 ottobre 1915:

Molino cav. Felice, primo capo tecnico di 1ª classe — Crocetti cav. Ettore, id. id. di 1ª id., promossi capitecnici capi di 2ª classe.
Berrettini Giuseppe, capotecnico di 1ª classe, promosso primo capotecnico di 2ª classe.

Disegnatori tecnici.

Con decreto Luogotenenziale del 14 ottobre 1915:

Brandimarte Panfilio, disegnatore tecnico di 1ª classe, promosso disegnatore tecnico capo di 3ª classe.

Applicati delle amministrazioni militari dipendenti.

Con decreto Luogotenenziale del 31 ottobre 1915:

I seguenti sottufficiali del R. esercito, con 12 anni di servizio, sono nominati applicati delle amministrazioni militari dipendenti:
Guazzone Giuseppe — D'Aprile Vito — Muscatello Ernesto — Selis Giovanni Battista — Piras Mario — Prato Giuseppe — Bruno Giuseppe.

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

Disposizioni nel personale dipendente:

Personale di 1ª e 2ª categoria.

Con decreto Luogotenenziale del 17 ottobre 1915:

Manigrasso Rosa, nata Scalvinelli, ausiliaria a L. 1700, collocata in aspettativa dal 1° ottobre 1915.
Paladino Giovanna, ausiliaria a L. 1500, collocata in aspettativa dal 1° ottobre 1915.
Frescura Virginia, ausiliaria a L. 1500, collocata in aspettativa dal 1° ottobre 1915.
Del Mestre Girolamo, ufficiale d'ordine a L. 1700, collocato in aspettativa dal 1° ottobre 1915.
Ludovici Lionello, ufficiale d'ordine a L. 1700, collocato in aspettativa dal 1° ottobre 1915.
Noccioli Antonio, ufficiale d'ordine a L. 1500, in aspettativa, richiamato in servizio dal 16 ottobre 1915.

Con decreto Ministeriale del 17 ottobre 1915:

Tartarini Scipione, alunno in aspettativa, richiamato in servizio dal 1° ottobre 1915.

Con decreto Luogotenenziale del 21 ottobre 1915:

Franchi cav. Benvennto, primo segretario a L. 4500, collocato in aspettativa dal 16 settembre 1915.
Barreca Antonino, capo d'ufficio a L. 3400, collocato in aspettativa dal 16 ottobre 1915.
Verre Torquato, ufficiale postale telegrafico a L. 1500, collocato in aspettativa dal 1° ottobre 1915.
Albanese Giuseppe, ufficiale d'ordine a L. 1700, collocato in aspettativa dal 1° ottobre 1915.

CORTE DEI CONTI

Con decreto Luogotenenziale del 28 ottobre 1915:

Sono approvate le seguenti disposizioni nel personale della carriera di concetto, a decorrere dal 1° novembre 1915:
Ascari dott. Carlo, segretario di 1ª classe, è nominato primo segretario di 2ª classe, per idoneità e con riserva di anzianità, con lo stipendio annuo di L. 4000.
Bousquet Ennio, segretario, è promosso dalla 2ª alla 1ª classe con l'annuo stipendio di L. 3500.
Antonelli dott Pompeo, segretario, è promosso dalla 4ª alla 3ª classe con l'annuo stipendio di L. 2500.
D'Onofrio dott. Melchiorre, segretario, è promosso dalla 4ª alla 3ª classe con l'annuo stipendio di L. 2500.

Con decreto Luogotenenziale dell'11 novembre 1915:

Nini comm. dott. Giuseppe, consigliere, è collocato a riposo in seguito a sua domanda, per anzianità di servizio, a decorrere dal 1° gennaio 1916, col titolo e grado onorifico di presidente di sezione della Corte dei conti.
De Rosa comm. dott. Gustavo, procuratore generale della Corte dei conti, è nominato consigliere della Corte stessa con l'annuo stipendio di L. 10.000 a decorrere dal 1° gennaio 1916.
Ruggeri comm. dott. Angelo, vice procuratore generale, è nominato procuratore generale, con l'annuo stipendio di L. 10.000 a decorrere dal 1° gennaio 1916.

Con decreto Luogotenenziale del 14 novembre 1915:

Vicario comm. avv. Carlo, referendario di 1ª classe, è nominato vice procuratore generale con l'annuo stipendio di L. 9000 a decorrere dal 1° gennaio 1916.

FERROVIE DELLO STATO

Direzione generale (Servizio ragioneria)

ESERCIZIO 1915-1916

PRODOTTI APPROSSIMATIVI DEL TRAFFICO

e loro confronto coi prodotti accertati nell'esercizio precedente, depurati dalle imposte erariali

12ª decade - dal 21 al 31 ottobre 1915.

	RETE			STRETTO DI MESSINA			NAVIGAZIONE		
	Approssimativi esercizio corrente	Definitivi esercizio precedente	Differenze	Approssimativi esercizio corrente	Definitivi esercizio precedente	Differenze	Approssimativi esercizio corrente	Definitivi esercizio precedente	Differenze
Chilometri in esercizio	14,079 (1)	13,867 (1)	+ 212	23	23		603	603	
Media	14,046	13,861	+ 185	23	23		603	603	—
Viaggiatori	8,000,000 —	5,762,781 55	+ 2,237,218 45	5,000 —	5,688 15	— 688 15	43,000 —	59,609 41	— 16,609 41
Bagagli e cani	200,000 —	217,859 43	— 17,859 43	200 —	259 38	— 59 38	—	—	—
Merci a G. V. e P. V. acc.	3,500,000 —	2,092,080 60	+ 1,407,919 40	4,500 —	4,223 69	+ 276 31	17,000 —	13,157 29	+ 3,842 71
Merci a P. V.	11,223,000 —	8,768,755 02	+ 2,454,244 98	7,300 —	5,441 84	+ 1,858 16			
Totale	22,923,000 —	16,841,476 60	+ 6,081,523 40	17,000 —	14,613 06	+ 1,386 94	60,000 —	72,766 70	— 12,766 70

Prodotti complessivi dal 1° luglio al 31 ottobre 1915.

	RETE			STRETTO DI MESSINA			NAVIGAZIONE		
	Approssimativi esercizio corrente	Definitivi esercizio precedente	Differenze	Approssimativi esercizio corrente	Definitivi esercizio precedente	Differenze	Approssimativi esercizio corrente	Definitivi esercizio precedente	Differenze
Viaggiatori	69,000,000 —	72,233,799 27	— 3,233,799 27	35,900 —	44,882 45	— 8,982 45	516,500 —	759,081 85	— 242,581 85
Bagagli e cani	1,920,000 —	2,888,757 07	— 968,757 07	2,100 —	2,883 18	— 783 18	—		—
Merci a G. V. e P. V. acc.	33,840,000 —	19,659,872 79	+ 14,180,127 71	25,600 —	21,995 64	+ 3,604 36	149,500 —	141,453 20	+ 8,046 80
Merci a P. V.	97,459,000 —	82,503,351 76	+ 14,955,748 24	51,400 —	37,335 43	+ 14,064 57	—		—
Totale	202,219,000 —	177,285,680 89	+ 24,933,319 11	115,000 —	107,096 70	+ 7,903 30	666,000 —	900,535 05	— 234,535 05

PRODOTTO CHILOMETRICO DELLA RETE.

	Approssimativi esercizio corrente	Definitivi esercizio precedente	Differenze
Della decade	1,628 16	1,214 50	+ 413 66
Riassuntivo	14,396 91	12,790 25	+ 1,606 66

(1) Esclusi: la linea Cerignola stazione-città, ed i tronchi confine francese-Modane e Desenzano-Desenzano Lago.

Ministero di agricoltura, industria e commercio

ISPETTORATO GENERALE DEL COMMERCIO

Indicazione del corso della rendita e dei titoli di cui al R. decreto 24 novembre 1914, n. 1283 (art. 5) e al decreto Ministeriale 30 novembre 1914, stabilito di concerto col Ministero del tesoro.

Roma, 26 novembre 1915.

TITOLI	Corso medio
Titoli di Stato	
CONSOLIDATI.	
Rendita 3,50 % netto (1906)	85 93
Rendita 3,50 % netto (emissione 1902)	85 26
Rendita 3,00 % lordo	57 —
REDIMIBILI.	
Buoni del tesoro quinquennali. 1912	98 72
Buoni del tesoro quinquennali. 1913	97 72
Buoni del tesoro quinquennali. 1914	96 34
Prestito Nazionale 4 1/2 % netto	92 44
Id. 4 1/2 % (2°)	93 43
Obbligazioni 3 1/2 % netto redimibili (Categoria 1ª)	417 25
Obbligazioni 3 % netto redimibili	378 25
Obbligazioni 5 % del prestito Blount 1866	95 —
Obbligazioni 3 % SS. FF. Med. Adr. Sicule	299 75
Obbligazioni 3 % (comuni) delle SS. FF. Romane.	305 —
Obbligazioni 5 % della Ferrovia del Tirreno	455 —
Obbligazioni 5 % della Ferrovia Marremmana	475 —
Obbligazioni 3 % della Ferrovia Vittorio Emanuele	344 50
Obbligazioni 5 % della Ferrovia di Novara	—
Obbligazioni 3 % della Ferrovia di Cuneo	—
Obbligazioni 5 % della Ferrovia di Cuneo	—
Obbligazioni 3 % della Ferrovia Torino-Savona-Acqui	—
Obbligazioni 5 % della Ferrovia Udine-Pontebba	—
Obbligazioni 3 % della Ferrovia Lucca-Pistoia	—
Obbligazioni 3 % della Ferrovia Cavallermaggiore-Alessandria	—
Obbligazioni 3 % delle Ferrovie Livornesi A. B.	311 —
Obbligazioni 3 % delle Ferrovie Livornesi C. D. D¹.	311 50
Obbligazioni 5 % della Ferrovia Centrale toscana	525 —
Obbligazioni 6 % dei Canali Cavour	—
Obbligazioni 5 % per i lavori del Tevere	—
Obbligazioni 5 % per le opere edilizie della città di Roma	—
Obbligazioni 5 % per i lavori di risanamento città di Napoli	450 —
Azioni privilegiate 2 % della ferrovia Cavallermaggiore-Bra (gl'interessi si pagano una volta all'anno a titolo di prodotto annuo)	—
Azioni comuni della ferrovia Bra-Cantalupo-Castagnola-Mortara (sono prive d'interessi e di dividendo)	—
Titoli garantiti dallo Stato.	
Obbligazioni 3 % delle ferrovie Sarde (emissione 1879-1882)	305 —
Obbligazioni 5 % del prestito unificato della città di Napoli	84 12
Cartelle di credito comunale e provinciale 4 %.	—
Cartelle speciali di credito comunale e provinciale 3,75 % (antiche obbligazioni 4 % oro della città di Roma)	417 50
Cartelle ordinarie di credito comunale e provinciale 3,75 %	—
Cartelle del Credito fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 % netto	453 26
Cartelle fondiarie.	
Cartelle di Sicilia 5 %	—
Cartelle di Sicilia 3.75 %	—
Cartelle del Credito fondiario del monte dei Paschi di Siena 5 %	466 09
Cartelle del Credito fondiario del monte dei Paschi di Siena 4 1/2 %	456 48
Cartelle del Credito fondiario del monte dei Paschi di Siena 3 1/2 %	437 26
Cartelle del Credito fondiario dell'Opera pia di San Paolo, Torino 3.75 %	475 —
Cartelle del Credito fondiario dell'Opera pia di San Paolo, Torino 3 1/2 %	432 —
Cartelle del Credito fondiario della Banca d'Italia 3.75 %	472 33
Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fondiario 4 1/2 %	469 12
Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fondiario 4 %	447 50
Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fondiario 3 1/2 %	427 50
Cartelle della Cassa di risparmio di Milano 5 %	—
Cartelle della Cassa di risparmio di Milano 4 %	479 50
Cartelle della Cassa di risparmio di Milano 3 1/2 %	450 —
Cartelle della Cassa di risparmio di Verona 3.75 %.	—
Cartelle del Banco di San Spirito 4 %	—
Credito Fondiario Sardo 4 1/2 %	—
Credito Fondiario di Bologna 5 %	—
Credito Fondiario di Bologna 4 1/2 %	—
Credito Fondiario di Bologna 4 %	—
Credito Fondiario di Bologna 3 1/2 %	—

AVVERTENZA. — Il corso dei buoni del tesoro, del Prestito nazionale 4 1/2 0/0 netto, delle obbligazioni redimibili 3 1/2 0/0 e 3 0/0 delle cartelle di credito comunale e provinciale e di tutte le cartelle fondiarie (comprese quelle del Banco di Napoli) si intende « più interessi ». Per tutti gli altri titoli si intende « compresi interessi ».

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

AVVISI.

Il giorno 23 novembre 1915, in Nuchis, provincia di Sassari, è stata attivata al servizio pubblico una ricevitoria telegrafica di 3ª classe con orario limitato di giorno.

Il riorno 24 novembre 1915, in San Sumino, provincia di Salerno, è stata attivata al servizio pubblico, con orario limitato di giorno, la ricevitoria fono-telegrafica collegata all'ufficio telegrafico di Vallo della Lucania.

Roma, 25 novembre 1915.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del tesoro (Divisione portafoglio)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi 27 novembre 1915, in L. 117,75

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Ispettorato generale del commercio

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio accertato il giorno 26 novembre 1915, da valere per il giorno 27 novembre 1915.

R. decreto 30 agosto 1914, decreti Ministeriali 1° settembre 1914, 15 aprile, 29 giugno e 22 ottobre 1915.

Parigi	109.86 1/2
Londra	30 49 1/2
Svizzera	121 40 1/2
New York	6 49 1/2
Buenos Aires	2 68 1/2
Lire oro	117.75

PARTE NON UFFICIALE

CRONACA DELLA GUERRA

Settore italiano.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Comando supremo, 26 novembre 1915 — (Bollettino n. 184).

In Valle di Concei, la sera del 24 il nemico attaccò le nostre posizioni sul Monte Vies, a nord-ovest della Conca di Bezzecca. L'attacco, preparato e preceduto da intenso fuoco di artiglieria, fu respinto.

Sulle alture a nord-ovest di Gorizia, continuò ieri l'azione. I ripetuti, ostinati contrattacchi nemici, costantemente respinti, non impedirono alle nostre truppe di consolidare il possesso delle posizioni raggiunte, nè di estenderlo gradualmente.

Sul Carso, ieri la lotta si accentuò lungo il costone che dalle falde settentrionali del Monte San Michele scende all'Isonzo tra Peteano e Boschini. Occupato dal nemico con improvviso assalto, fu prontamente riconquistato dai nostri e restò infine in nostro sicuro possesso.

Furono presi al nemico 40 prigionieri.

Cadorna.

Settori esteri.

Nel settore orientale i tedeschi, non potendo su alcuni punti sostenere la pressione dei russi, che va accentuandosi di giorno in giorno, si ritirano su posizioni precedentemente fortificate.

Già Mitau, ad esempio, si dice sia stata sgombrata, ed altre località pare che saranno sgombrate del pari in seguito.

Nella Polonia settentrionale, in Volinia e in Galizia, secondo i dispacci da Pietrogrado, le truppe moscovite continuano a respingere il nemico e a strappargli l'una appresso l'altra le località conquistate durante la fortunata avanzata

Nel settore occidentale le azioni di fanteria hanno ormai lasciato il posto a quelle di artiglieria. Molta attività ha infatti dimostrato ieri l'artiglieria dei belligeranti in Argonne, ove i francesi vantano qualche piccolo successo.

Dopo la presa di Pristina non pare che gli austro-tedeschi abbiano fatto altre conquiste in Serbia. Anche i bulgari non hanno progredito ulteriormente, perchè validamente fronteggiati dagli anglo-francesi.

Secondo un telegramma da Salonicco, i francesi, ieri, si sarebbero impadroniti di Brousnik, attaccando il nemico ad ovest di Krivolak.

Non è confermata ancora l'invasione del Montenegro per parte delle truppe austro-ungariche.

Non è segnalato neppure un cambiamento qualsiasi nella situazione militare dei belligeranti ai Dardanelli, al Caucaso e in Mesopotamia.

L'*Agenzia Stefani* dà maggiori dettagli sulla guerra con i seguenti telegrammi:

Basilea, 26. — Si ha da Vienna:

Teatro orientale. — Nessun avvenimento speciale.

Teatro sud-orientale. — Truppe austro-ungariche combattenti sulla Drina superiore hanno respinto il nemico sui colli di Gales e di Kozarsa ed hanno preso Cajnice.

Sul Siljevaplanina, a sud-ovest di Sjamica, i montenegrini sono stati respinti da nostri battaglioni.

A sud di Novi Bazar nostre colonne premono Mokraplanina. A sud-ovest di Mitrovitza abbiamo disperso un distaccamento di retroguardia serbo.

La pianura di Kossovo si trova completamente in possesso degli alleati.

Basilea, 26. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte occidentale. — Su molti punti della fronte, combattimenti di artiglieria. Oltre a ciò niente di importante.

Fronte orientale. — Gruppo degli eserciti del maresciallo von Hindenburg. — Un tentativo dei russi di passare la Missa presso Pulpe, è stato sventato.

Attacchi nemici presso Bersemuende e sulla fronte occidentale di Dwinsk sono stati respinti.

Gruppi di eserciti del Principe Leopoldo di Baviera e del generale Linsingen. — Niente di nuovo.

Fronte balcanico. — A sud-ovest di Sojenica e Mitrovitza retroguardie nemiche, che in questi punti resistevano ancora davanti alla fronte del gruppo di eserciti del maresciallo von Mackensen, sono state respinte.

Parigi, 26. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Notte calma sull'insieme della fronte.

Nei Vosgi la neve è caduta abbondantemente, in modo speciale nella regione della Fecht e di Thur.

Parigi, 26. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Durante la giornata cannoneggiamento intermittente su tutta la fronte. L'attività dell'artiglieria ha assunto un carattere più vivo in Argonne, ove le nostre batterie hanno fra l'altro fatto saltare

un deposito di munizioni tedesco nella regione della Fille Morte. Vi sono stati combattimenti a colpi di granate a Courtes Chausses; abbiamo sloggiato il nemico da una fossa di mina, che abbiamo occupata.

Parigi, 26. — Si ha da Salonicco in data 23:

I francesi attaccarono i bulgari ad ovest di Krivolak, si impadronirono di Brousnik e respinsero un violento contrattacco notturno.

Sul resto della fronte calma completa. Grandi rinforzi franco-inglesi continuano ad arrivare.

Il ministro della guerra serbo è partito per Gevgheli.

Cettigne, 26 (ore 11,30). — Il 24 corrente non è avvenuto alcun fatto d'armi importante nei nostri vari fronti.

Un aeroplano nemico ha lanciato quattro bombe sopra Medua, ma senza recare nessun danno.

Londra, 26. — Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito nella Mesopotamia dice:

Un telegramma del generale Nixon annuncia che le truppe del generale Townchend sono padrone del campo di battaglia di Ctesiphon.

I turchi starebbero per ritirarsi su Vialah situato ad una diecina di miglia da Ctesiphon e a mezza strada fra Ctesiphon e Bagdad. Nel frattempo il generale Townchend provvede allo sgombero dei feriti e dei prigionieri, 1300 dei quali sono stati diretti su Lajy. I feriti inglesi sarebbero circa 2500, di cui 1800 sono partiti lo stesso giorno con un vapore per Bassora. Il numero dei morti non è ancora constatato. Il generale Townchend si è distinto pel modo con cui ha manovrato.

Le truppe manifestano uno spirito elevatissimo malgrado le perdite e le privazioni di acqua e di nutrimento, che difettano.

Pietrogrado, 26. — Un comunicato del grande stato maggiore dice:

Fronte occidentale. — Il combattimento alla fattoria di Boersemunde è continuato ieri per tutto il giorno senza risultato. Verso sera il combattimento è diminuito d'intensità. Nel combattimento presso il villaggio di Mintziouny, a nord di Vidsa, le nostre truppe hanno occupato un bosco a sud del villaggio. Su tutti gli altri settori della fronte del golfo di Riga fino al Pripjet e sullo Styr vi è stata calma. Nella regione ad ovest del borgo di Olyka, tra Rovno e Olutzk il nemico ha tentato di avanzarsi, ma, minacciato di accerchiamento, si è ritirato sulla primitiva posizione. Il suo tentativo di progredire verso il villaggio di Janovka, a nord-est di Boutchatch ha avuto lo stesso infelice risultato. Negli altri settori della fronte, verso il sud, nella regione di Tchartorysk e sul teatro della Galizia, vi è stata calma.

Sulla fronte del Caucaso situazione invariata.

Le Hâvre, 27. — Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito belga dice:

Bombardamento abbastanza violento dinanzi a Stheewege, a nord di Dixmude e ad est di Saint Jacques Capelle; nutriti tiri di risposta da parte delle batterie belghe.

R. ACCADEMIA DEI LINCEI

CLASSE DI SCIENZE MORALI, STORICHE E FILOLOGICHE

Seduta del 21 novembre 1915.

Presidenza del senatore prof. F. D'OVIDIO

L'accademico segretario Pigorini legge il verbale della seduta precedente, verbale che risulta approvato. Presenta poscia le pubblicazioni giunte in dono, segnalando quella del socio C. F. Ferraris: « Il personale delle ferrovie estere di Stato », con un'appendice; e l'altra del compianto socio Giuseppe Gatti, formata dal « Supplemento », vol. I, fasc. 1°, alle « Inscriptiones christianae Urbi Romae septimo saeculo antiquiores » di G. B. De Rossi. Lo stesso segretario ricorda l'opuscolo del prof. A. Favaro: « Quarant'anni di studi Galileiani » (1876-1915); un altro opuscolo del prof. Bellucci: « Parallèles ethnographiques-Amulettes. Libie actuelle, Italie ancienne »; e la pubblicazione: « La zona monumentale di Roma e l'opera della Commissione Reale ».

Il Presidente segnala ai colleghi, rilevandone il valore e la importanza, il 1° velume dell' « Epistolario di Guarino Veronese » raccolto, ordinato e illustrato dal corrispondente Sabbadini.

Il socio Filomusi-Guelfi fa omaggio della sua pubblicazione « Della superficie », dando larga notizia dell'argomento da lui trattato e sul quale si propone di ritornare.

Il socio Luigi Luzzatti presenta all'Accademia dei Lincei il nuovo lavoro del senatore Ettore Ponti: « La guerra dei popoli — Confederazione europea ».

Si sta traducendo in francese, e l'eminente senatore Pichon prepara una introduzione a quel nobilissimo studio di un patriota sereno, che investiga con criteri scientifici questi formidabili problemi, e ne spera la soluzione in una confederazione delle genti europee, che dopo essere passate per queste fasi inevitabili della più tremenda guerra, troveranno nelle supreme ragioni morali e sociali le convenienze dell'accordo, come Cavour e Mazzini profetavano, anche per difendersi da futuri pericoli delle razze asiatiche e africane.

Il socio Luzzatti mette in rilievo alcuni altri punti tecnici di questo libro notevole del senatore Ponti.

Il socio Lanciani chiede notizie della salute dell'accademico segretario prof. Guidi; e il presidente risponde dicendosi lieto di dare buone nuove dell'amato collega, che egli sperava anzi di veder assistere alla seduta.

Il presidente D'Ovidio, che nell'aprire la seduta ha pronunciato parole di saluto equanime a tutti i soci nazionali e stranieri della Accademia, commemora brevemente il socio prof. W. Helbig, scomparso in un così tragico momento di lotta fra due nazioni, alle quali entrambe doveva sentire di appartenere. Dello stesso accademico anche il socio De Petra ha inviato uno speciale cenno necrologico.

Il corrispondente Rivoira desidera rilevare l'assenza a questa prima seduta della classe dell'assiduo collega Caetani, degno nipote della degnissima contessa Lovatelli, il quale si trova al fronte. Mentre in tempo di pace egli seppe onorare la scienza di cui è illustre cultore, ora che si combatte, sotto la guida del nostro valoroso Re, la lotta epica della liberazione della patria, sa compiere volontariamente il suo dovere di cittadino e di soldato.

Il presidente Blaserna dà comunicazione dei telegrammi fatti in viare da S. M. il Re e da S. M. la Regina Madre, in risposta agli auguri dell'Accademia nell'occasione dei genetliaci delle LL. MM.

Lo stesso presidente presenta un piego suggellato del prof D. Lomonaco perchè sia conservato negli archivi accademici.

Sono poscia presentate, per esser sottoposte al giudizio di Commissioni, le seguenti memorie:

Pieri. « Toponomastica del Valdarno ». Pres. dal socio F. D'Ovidio.

Furlani. « La versione ed il commento di Giorgio delle Nazioni all'*Organon* di Aristotele ». Pres. a nome del socio Guidi.

Galli. « Il sarcofago etrusco di Torre San Severo ». Pres. dal socio Pigorini.

Ducati. « La sedia Corsini ». Pres. a nome del socio Ghirardini.

Il segretario Pigorini, a nome dei soci Orsi e Ghirardini, legge una relazione colla quale si propone l'inserzione nei volumi dell'Accademia, della memoria del dott. B. Pace, intitolata: « Arti ed artisti della Sicilia antica ». La proposta è approvata dalla classe.

Vengono da ultimo presentate le seguenti memorie e note per l'inserzione negli Atti accademici:

1. Schupfer. « Gaeta e il suo diritto ».
2. Barnabei. « Notizie sulle scoperte di antichità comunicate alla R. Accademia dei Lincei pel mese di ottobre ».

3. Angeli. « Sulla reazione del nitroprussiato con la solfourea ».

4. Andreoli. « Sul concetto di gruppo di monodromi per una funzione ad infiniti valori ». Pres. dal socio Volterra.

5. Cisotti. « Profili del pelo libero in canali di profondità finita ». Pres. dal socio Levi-Civita.

6. Corbino e Trabacchi. « Sul funzionamento del rocchetto di Ruhmkorff con gli interruttori elettrolitici ». Pres. dal socio Blaserna.

7. Padoa e Corsini. « Velocità di diffusione e idratazione in soluzione ». Pres. dal socio Ciamician.

CRONACA ITALIANA

In Campidoglio. — Sotto la presidenza del sindaco Colonna il Consiglio comunale di Roma tenne, nel pomeriggio di ieri, l'annunziata seduta.

Svolte alcune interrogazioni, vennero degnamente commemorati, fra la più viva commozione, il senatore Salvarezza, cotanto benemerito dell'Amministrazione civica di Roma, e il prof. Giacomo Venezian, figlio di Trieste e degno nipote di quel Felice Venezian che, per la libertà di Roma, pugnò e cadde, nel 1849, sul Gianicolo.

Il sindaco ricordò pure i combattenti romani nell'attuale guerra, il capitano Franza e il maggiore Fabri, valorosamente caduti per una più grande Italia.

Varî consiglieri si associarono alla patriottica commemorazione. Il sindaco quindi espose diffusamente le attuali condizioni annonarie, ascoltatissimo e applaudito. E poscia lesse la relazione presentata dai consiglieri Palomba, Cremonesi, De-Rossi, Torlonia, quali revisori dei bilanci consuntivi 1913-914-915 dell'azienda elettrica, con la quale si mettono in evidenza alcuni inconvenienti amministrativi verificatisi, e informò il Consiglio di un'ordinanza da lui emessa con la quale s'incarica la ragioneria generale di riordinare le contabilità dell'azienda.

Approvate alcune proposte d'ordine secondario, il Consiglio, alle ore 19,30, si riunì in seduta segreta.

Lord Kitchener. — Ieri mattina, col treno proveniente da Brindisi, giunse a Roma Lord Kitchener, ministro della guerra inglese.

Egli conferì durante la giornata con le LL. EE. il presidente del Consiglio, Salandra, e il ministro degli affari esteri, Sonnino.

Lord Kitchener partì nel pomeriggio per il Comando supremo, ove sarà ricevuto da S. M. il Re.

Ad un prode. — Per la morte del prof. Giacomo Venezian, caduto valorosamente sul fronte di guerra, S. E. il presidente del Consiglio ha inviato il seguente telegramma al rettore della R. Università di Bologna:

« Mi associo con profondo sentimento al lutto della famiglia universitaria pel prof. Giacomo Venezian che conobbi e del quale molto stimai l'ingegno di giurista e le dotte opere, ma più ammiro la morte gloriosa. Essa accomuna il maestro insigne a tanti giovani discepoli nella dimostrazione che nelle Università italiane si alimenta inestinguibile il fuoco sacro delle più alte idealità umane.

« *Salandra* ».

Associazione della stampa. — Per martedì 30, sono convocati in assemblea ordinaria i soci professionisti dell'Associazione della stampa di Roma per l'approvazione dell'elenco dei professionisti.

Per mercoledì, 8 dicembre, è poi indetta l'assemblea generale ordinaria dei soci, prevista dall'art. 47 dello statuto.

Comitato Italia-Francia. — Ieri, a Milano, si è riunita la Camera di commercio sotto la presidenza di S. E. Luigi Luzzatti con l'intervento di senatori, deputati e cittadini di ogni partito.

È stato approvato il nuovo statuto del Comitato Italia-Francia. Sono state esaminate le conclusioni dei temi che si potranno presentare al prossimo convegno di Parigi.

Il presidente della Camera di commercio, senatore Salmoiraghi, diede il benvenuto agli ospiti.

La riunione, che è stata molto numerosa, approvò unanime e per acclamazione il seguente telegramma proposto dal presidente e diretto ai signori Pichon, Barthou e Hanotaux a Parigi:

« Il Comitato Italia-Francia, adunato oggi a Milano, rievocando le belle giornate di Villa d'Este, è lieto restituire a Lione e Parigi la visita ai cari colleghi di Francia nei giorni che essi prescelgono; rinnova le espressioni della fede comune infallibile nella definitiva vittoria militare della Quadruplice alleanza per redimere a indipendenza politica la gente oppressa dall'antica tirannide e per preparare i trionfi scientifici, economici e sociali, nunzi di una civiltà redentrice illuminata dal consenso delle libere nazioni.

« *Luzzatti, Salmoiraghi, Della Torre* ».

Nelle terre redente. — Il Ministero delle poste e dei telegrafi comunica:

È stata istituita una ricevitoria postale di 3ª classe a Mezzano, in Valle di Primiero, aggregata provvisoriamente alla Direzione provinciale di Belluno.

Vi funzionano tutti i servizi, meno quello dei risparmi.

La nuova ricevitoria scambia giornalmente dispacci con Fiera di Primiero, Imer, Fonzaso, Feltre e Belluno.

Il servizio dei trasporti è eseguito da procaccia con vettura che transita per Mezzano, percorrendo la strada fra Fiera di Primiero e Fonzaso.

Si è anche provveduto al servizio di recapito a domicilio.

Arrivo di naufraghi. — È giunto ieri a Livorno il piroscafo greco *Maria* recante sette naufraghi greci del piroscafo francese *Tafna* cannoneggiato il 24 corrente da un sommergibile tedesco nel Mediterraneo occidentale. Si tratta di persone che vollero lasciare il piroscafo contrariamente agli ordini del comandante che riuscì a salvare la nave.

Notizie commerciali. — Il corrispondente ufficiale del Ministero di agricoltura, industria e commercio a New York telegrafa in data 23 corrente:

« Mercato seta aumentato trenta quaranta soldi libbra: continua tendenza rialzo: stoks scarsi; affari fabbrica attivi.

Grand extra Piemonte, dollari 5.10; italiana extra classica, 5 classica, 4.90; Giapponese 1 1/2, 4.70; kansai extra, 4.90; double extra, 5.10; Canton double extra, 4.30; Canton 22/26, 3.65; migliori filature cinesi, 5; tsatlee, 3.55; tusah, 1.90. Cambio, 6.48 ».

*** Il corrispondente da Shangai telegrafa in data 25 corrente:

« Quotasi filature cinesi all'europea titoli fermi qualità classiche, frs. 64. Sublimi, 62. Pegasus, 1.44. Le transazioni sono arrestate causa il rialzo del cambio sulla Francia a 3.75 ».

I vini d'Italia. — La Direzione generale dell'agricoltura, continuando la pubblicazione sui vini d'Italia, ha testè pubblicato il fascicolo relativo alla Campania. I fascicoli precedentemente apparsi sono tre e si riferiscono al Piemonte, all'Emilia e alla Toscana. Quelli per le altre regioni sono in corso di stampa.

Il fascicolo della Campania, che è una delle regioni più importanti dell'Italia per la produzione vinaria, producendosi in essa annualmente quasi sette milioni di ettolitri di vino, descrive ed illustra i diversi tipi di vini delle provincie di Avellino, Benevento, Caserta, Napoli e Salerno, e ne dà le analisi.

Il fascicolo è di una ottantina di pagine e può essere utilmente consultato da quanti si interessano della produzione e del commercio dei vini.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 25. — La prima giornata della sottoscrizione del prestito nazionale di guerra, detto prestito della vittoria, ha avuto un successo superiore ad ogni previsione.

L'affluenza del pubblico fu considerevole in tutti gli Istituti designati a ricevere le sottoscrizioni.

Ovunque si era dovuto organizzare un servizio d'ordine pubblico per contenere la folla.

Naturalmente è impossibile dare ancora qualche cifra, anche approssimativa, della sottoscrizione, rimanendo questa aperta venti giorni; ma i giornali segnalano già numerose sottoscrizioni individuali, ciascuna di parecchi milioni.

L'Associazione fraterna dei ferrovieri francesi ha sottoscritto un milione.

PARIGI, 26. — I giornali commentano la risposta della Grecia alla nota delle Potenze dell'Intesa e dicono che, se essa nel suo complesso dà soddisfazione, non modifica punto la situazione di fatto.

Il *Gaulois* scrive:

La Grecia dà una acquiescenza di massima ai nostri reclami, ma bisogna che vi sia un accordo sui diversi punti che ne costituiscono la base. Si può dunque prevedere che gli alleati non toglieranno ancora completamente l'embargo sulle merci greche. Prima è indispensabile che le autorità militari elleniche allontanino e disperdano le forze concentrate nei dintorni di Salonicco.

Il *Figaro* dice:

La Grecia ha dato una soddisfazione parziale. Rimane ora da trasformare in atti le sue intenzioni, e questa trasformazione richiederà negoziati che dovranno esser brevi.

PARIGI, 26 — *Camera dei deputati.* — Il ministro delle finanze, Ribot, presenta un progetto di legge per l'apertura di crediti provvisori per l'ammontare di franchi 8.172.617.000 pel primo trimestre del 1916.

La relazione indica le ragioni del progressivo aumento dei crediti chiesti dall'agosto 1914 e rileva che l'andamento delle entrate del bilancio presenta indici favorevoli.

La situazione finanziaria, dice Ribot, non è affatto inquietante, poichè durante sedici mesi di guerra riuscimmo a far fronte a tutte le nostre spese, per quanto fossero considerevoli, evitando di ricorrere al credito della Banca di Francia e non imponendo nuovi oneri ai contribuenti.

Per la prima volta abbiamo aperto la sottoscrizione ad un prestito di rendite perpetue, che assicurerà le risorse pei prossimi mesi.

Possiamo guardare l'avvenire con fiducia, sicuri della volontà incrollabile del paese di non risparmiare alcuno sforzo nè alcun sacrificio per ottenere la vittoria finale.

PARIGI, 26. — Si ha da Atene 25:

Denys Cochin è stato ricevuto al Palazzo municipale alle ore 17. Una folla immensa aveva invaso i dintorni.

Una formidabile ovazione ha salutato l'arrivo di Cochin e del ministro di Francia.

Il Consiglio municipale, riunito in seduta straordinaria, ha proclamato Denys Cochin cittadino onorario di Atene. Il sindaco ha pronunciato un discorso applauditissimo, ricordando l'opera di Denys Cochin e gli stretti vincoli che uniscono la Grecia e la Francia.

Alla fine del ricevimento il sindaco di Atene ha accompagnato Cochin fino all'albergo, seguito da un grandioso corteo con alla testa varie Associazioni cittadine con bandiere.

Le vie principali e le pubbliche piazze sono state illuminate per tutta la sera.

ZURIGO, 26. — Si ha da Dresda: Alla seconda Camera sassone vi è stato un vivace incidente.

I socialisti hanno proposto il ripristinamento delle libertà costituzionali invitando il Governo a farsi interprete del loro desiderio presso il Consiglio federale.

Il ministero ha risposto di non permettere la discussione giacchè la revoca delle libertà costituzionali è avvenuta da parte dell'Imperatore.

Si tratta quindi di un diritto delegato al Kaiser ed è impossibile un intervento del Consiglio federale che non può prendere decisioni in merito.

Quindi fra i rumori il Governo ha lasciato l'aula.

ZURIGO, 26. — Si ha da Lipsia: Il giornale *Leipziger Volksblatt* in un articolo intitolato « Lamenti polacchi » dice che questi lamenti sono tali da non potersi passare sotto silenzio. La popolazione si lamenta dello spaventevole caro viveri, soprattutto del grano, causato dal monopolio della Società tedesca **Wareneiffur**; e anche la carne è monopolizzata. Inoltre si applica una tassa esorbitante sui generi alimentari. La miseria fra gli operai è terribile. A Lodz quasi tutte le fabbriche sono chiuse.

Il Governo tedesco infine esige che i padroni di case paghino due annate di imposte e le case sono vuote. Si lamenta anche la germanizzazione dei municipi dove la lingua polacca è esclusa. Tutto ciò, commenta l'articolo, avrebbe un altro aspetto se il paese fosse realmente in possesso della Germania, ma non lo è e, se siamo bene informati, non lo sarà mai; occorre sapere ciò che si vuole e consacrarvi, in conformità, mezzi ed energie. A quale fine prodigare gli uni e le altre se il regime futuro non sarà tedesco?

PIETROGRADO, 26. — Prigionieri tedeschi tradotti a Riga dalla regione di Olay hanno confermato lo sgombro completo di Mitau da parte delle truppe tedesche.

ATENE, 26. — Da fonte ufficiosa si dichiara che l'intervista del ministro Rallis è stata inesattamente riportata dal *Daily Mail.*

ANDRIIEVITZA (Montenegro), 25. — I ministri di Italia, di Francia, d'Inghilterra e di Russia, accreditati presso la Serbia, sono qui arrivati.

LONDRA, 27. — È arrivata un'importante missione militare da Pietrogrado, diretta dal vice ammiraglio Roussin, accompagnato da ufficiali dello stato maggiore imperiale.

Questa missione costituisce la realizzazione del desiderio di lord Kitchener, che il Governo inglese sia in rapporti più stretti con le autorità russe, rapporti più difficili di quelli esistenti con le autorità francesi, a causa della distanza tra Londra e Pietrogrado.

Lo scopo della missione è quello di conferire col Governo inglese sulla condotta della guerra. Perciò i membri della missione rimarranno a Londra tutto il tempo che sarà necessario.

Si nota che mai relazioni più intime sono esistite fra le nazioni alleate, nè mai fu più grande la volontà di continuare la guerra fino ad una felice soluzione.

La situazione della Russia riguardo alle armi e alle munizioni è molto migliorata e ogni giorno diviene più soddisfacente.

NOTIZIE VARIE

Il commercio estero del Giappone. — Nell'esercizio 1914-915 il commercio estero giapponese è asceso a lire sterline 121.156.300, in diminuzione di lire sterline 17.870.000, cioè del 12 0[0 sull'esercizio 1913-914.

La guerra è la causa principale di tale importante differenza in meno.

Direttore: G. B. BALLESIO. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile.*